DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.496

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.904 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ATTENZIONE!

Domani numero speciale con tutti i dati sulle elezioni

Organizzate la diffusione!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 163 | SABATO 13 GIUGNO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Un programma nuovo

L'organo romano, ufficioso dell'on. De Gasperi, su un punto solo non consente con l'analisi dei risultati elettorali fatta dall'*Unità*. E' d'accordo sull'avanzata dei comunisti; è d'accordo sul crollo dei «minori»; è d'accordo evidentemente sulla delusione dei monarchico-fascisti; non sulla sconfitta della D.C.

E' si richiama alla realtà dei fatti.

L'editorialista del *Messaggero* è orbo; come era orbo alla vigilia del 7 giugno quando dava come certa la vittoria della legge-truffa. I fatti? Eccoli: la Democrazia cristiana ebbe nelle passate elezioni politiche 12 milioni e 740 mila voti. Ne ha raccolti il 7 giugno — a stare alle cifre fornite da Scelba — 10 milioni e 860 mila: quasi due milioni di elettori in meno, su un elettorato in aumento di un milione di italiani e con una percentuale di votanti superiore quasi del 2 per cento a quella del 18 aprile. Ebbe nella passata Camera 306 deputati; ne avrà nella Camera del 7 giugno 260. Raggiunse il 18 aprile la percentuale del 48 per cento dei voti; è scesa il 7 giugno al 40 per cento. Basta scorrere i dati circoscrizionali per costatare che le perdite della Democrazia cristiana sono in ogni regione e si può dire in ogni provincia: cioè la Democrazia cristiana non ha subito solo una emorragia locale, ma arretra su tutto il territorio nazionale.

E non si tratta di un calo numerico qualsiasi. Queste cifre hanno un contenuto politico, oscuro, sì, agli orbi del *Messaggero*, ma chiarissimo agli italiani. La D.C. partì per conquistare per sè il 7 giugno il potere assoluto. Questa fu la ragione della legge-truffa: questo fu il senso della campagna condotta da Gonella intorno alla necessità di rafforzare la «diga» anticomunista; questo l'obiettivo a cui governo e partito clericale adeguarono nel concreto la loro campagna elettorale: lo riconosceva giovedì, sconsolatamente, persino il giornale della destra socialdemocratica: ed è quanto dire.

E fu data anche la spiegazione politica di una simile richiesta esorbitante: fu legata a un programma preciso, che i gerarchi clericali proclamarono, senza veli, sulle piazze. La legge-truffa — e quindi la maggioranza assoluta alla D.C. — erano indispensabili per la costruzione di quel regime «stabile», di quello «Stato forte», i cui propositi furono così concretati, con sprezzante tracotanza, dal Gonella nel discorso di Verona: revisione della Costituzione; decreti-legge, deleghe di potere alle commissioni parlamentari; legge contro la libertà di stampa; legge antisciopero; polivalente. I capi clericali respinsero come un insulto anche il «ponte Corbino», poichè esso avrebbe impedito che con la vittoria della legge-truffa si realizzasse quella maggioranza assoluta democristiana, da cui dipendeva la sorte del loro programma totalitario.

Su questa prospettiva di regime si è espresso il voto del 7 giugno, cui De Gasperi in persona volle dare un carattere di *referendum*. Il corpo elettorale non soltanto ha stracciato la legge-truffa e negato il premio di maggioranza ai quattro «parenti»: non solo ha rifiutato la maggioranza assoluta alla D.C., ma l'ha fatta precipitare dal 48 per cento del 18 aprile al 40 per cento del 7 giugno. Due cose l'Italia ha detto chiaramente, in questo modo: 1) che non ne vuole sapere di dare il monopolio politico alla D.C.; 2) che respinge il programma totalitario, con il quale la D.C. si è presentata al corpo elettorale, rifiutandole seccamente gli strumenti per la revisione costituzionale e per la attuazione delle sue leggi liberticide.

Il grande avvenimento politico del 7 giugno è la sconfitta di questo programma di involuzione reazionaria e di totalitarismo clericale. Il fatto che di tale programma gli stessi gerarchi clericali e i loro fogli non osino più far parola è la prova che esso è defunto, che è stato spazzato via dagli elettori il 7 giugno. Gli italiani hanno tratto un respiro quando hanno saputo che questo era avvenuto. Perciò si sente aria di pulizia in questi giorni in Italia, un'aria simile a quella che si respirò la mattina del 26 luglio.

Bisogna però sbrigarsi a seppellire il morto. Quando i fogli clericali si mettono a fantasticare di un governo monocolore con qualche toppa monarchica o liberale o pacciardiana, essi dimostrano di non aver capito ciò che in primo luogo ha detto l'elettorato il 7 giugno: l'Italia non ha intenzione di lasciar fare ai democristiani il proprio comodo e di continuare sulla vecchia strada. «La seduta continua...» ha scritto ieri l'*Osservatore romano*, con imprudente offesa al dettato degli elettori italiani. Errore. La seduta non può continuare, perchè la situazione è mutata nel Paese e nel Parlamento. Lo dicono le cifre dei voti. Bocciata la prospettiva di un totalitarismo clericale, l'Italia chiede un programma nuovo. Comunisti e socialisti hanno indicato, nella campagna elettorale, la piattaforma su cui si può costruire questo programma: la Costituzione; la Costituzione che gli elettori hanno voluto salva dall'insidia clericale.

E' inutile che gli intriganti si illudano, spostando due o tre pedine sulla scacchiera, di eludere la sostanza. Anche questo si è visto il 7 giugno: che l'intrigo, la frode non bastano, quando mutano le grandi correnti d'opinione e nel Paese spira un soffio di rinnovamento. Siete capaci di proporre qualcosa di nuovo alla nazione? Siete tanto onesti da riconoscere la sconfitta e da trovare l'accordo con le forze di progresso che avanzano impetuosamente nel Paese? Questo è il punto.

PIETRO INGRAO

GLI SCONFITTI DEL 7 GIUGNO SI ACCAPIGLIANO TRA I ROTTAMI DEL "CENTRO,,

Anche gli alleati di De Gasperi ammettono la necessità di un mutamento di politica

Inutili contorcimenti di Tupini - Pressioni del Vaticano per una soluzione di destra
Manovra dei socialdemocratici - Dichiarazione di Targetti sulla posizione del PSI

L'attività politica dei partiti in queste ore si va spostando dal terreno immediatamente post-elettorale a quello pratico di esame della nuova situazione. Il calendario attraverso cui questa attività troverà le sue fasi di sviluppo è dato innanzitutto dalle riunioni degli organi dirigenti dei partiti, annunciate a brevissima scadenza.

Ieri si è riunita la Direzione del Partito socialista italiano e in serata l'esecutivo del P.R.I. Convocati sono stati anche l'esecutivo del PSDI — che dovrà esaminare le ormai quasi certe dimissioni di Saragat da segretario del Partito — e la Direzione del Partito liberale. La Democrazia Cristiana, da parte sua, ha convocato la sua Direzione per lunedì prossimo.

Per quanto riguarda le fasi più propriamente parlamentari è noto che i nuovi deputati e senatori si insedieranno a Montecitorio e a Palazzo Madama il 25 giugno sotto la presidenza dei membri più anziani delle assemblee e il giorno dopo procederanno alla nomina dei rispettivi Presidenti. Probabilmente il Presidente Einaudi invierà un messaggio all'apertura della seconda legislatura della Repubblica. Il 27 giugno la Camera esaminerà l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed entro il 30 giugno il governo rassegnerà le dimissioni e subito dopo verranno iniziate le consultazioni.

De Gasperi e Lauro

Queste le fasi, diciamo così, «tecniche» attraverso le quali nei prossimi giorni la vita politica nazionale riprenderà a pieno ritmo. Ma quel che di più interessa il lettore, senza dubbio, è il contenuto politico, le prospettive della situazione nuova creata dal voto.

Nel groviglio complicato di ipotesi, interpretazioni e tesi, di cui si pascono i giornali di questi giorni, l'intervista di Togliatti all'*Unità*, pubblicata ieri, è giunta come un elemento chiarificatore che, andando alla radice delle questioni aperte dal voto del 7 giugno, sottolinea come quel che è entrato in crisi, con il mancato scatto della legge-truffa e con la dimostrata, splendida avanzata delle forze dell'Opposizione, sia soprattutto il programma politico interno ed estero del governo.

Nessuna delle molteplici «soluzioni» che politici e giornalisti autorevoli in queste ore si affannano a cercare, potrebbe avere un benchè minimo serio fondamento, ove questo elemento di giudizio — così chiaramente espresso da Togliatti — non venga posto alla base di ogni ragionamento e di ogni previsione assennata.

A un genere di ragionamenti e di previsioni, del tutto dissennato, sembrano appartenere, per esempio, quelli riportati ieri mattina dal *Tempo* che pubblica una intervista di Lauro, nella quale il «comandante», dopo aver polemizzato con De Gasperi rivendicando al PNM il merito di aver raccolto voti di elettori disgustati dalla DC che altrimenti avrebbero votato comunista conclude rinnovando l'offerta di partecipare ad una prossima combinazione ministeriale. La offerta di Lauro è appoggiata da una pressochè analoga dichiarazione del segretario del PNM, Covelli, e dall'editoriale dell'ex ministro fascista De Stefani, il quale scrive: «Nessuno si meraviglierebbe se uno stato di emergenza parlamentare inducesse il leader del Centro a uscire dai quadri precostituiti e attuali e a diffondere la persuasione di questa improrogabile necessità. Non è senza esempi, nella nostra storia parlamentare, l'impiego di esponenti del Partito repubblicano in regime monarchico», ecc.

La manovra vaticana

La duplice manovra per un agganciamento tra DC e PNM del resto non costituisce novità. Pressioni in tal senso vengono esercitate in questi giorni dai circoli più reazionari dell'Azione Cattolica e del Vaticano, i quali vista fallire la loro manovra di convogliare tutti i voti della destra sulla DC, tendono ora un ponte tra DC e destra, facendo scrivere in modo apparentemente sibillino una chiara presa di posizione in questo senso sull'«*Osservatore Romano*». «Ferme restando le posizioni che il Centro equilibra — scrive il giornale vaticano — questo potrà sempre esser confortato nell'opera sua dall'appoggio di chiunque l'apprezzi, senza che quest'opera sua sia o appaia d'altri. Cioè di uno degli opposti». La frase, che ricorda il tono dei responsi degli oracoli di Delfo, veniva interpretata come un invito ai monarchici a smetterla di fare dell'opposizione, di presentarsi come uno «degli opposti», per poter più facilmente appoggiare la DC. Posizione ancora più chiara e assunta dal «Quotidiano» il quale, dopo aver rifiutato furiosamente qualsiasi «apertura a sinistra» ricorda abbastanza bruscamente a De Gasperi che «la DC ha il suo tessuto connettivo nell'elettorato cattolico (leggi sull'elettorato controllato dal Comitato Civico, *n.d.r.*) il quale mai potrebbe ammettere un'alleanza con il PSI». I minori, sembrano non essersi ancora ripresi del tutto dalla batosta subita. Il più sconcesso tra costoro appare il solito «genio». La Malfa, il quale ormai ha scoperto che la colpa del crollo del PRI è dei comunisti e che d'ora in avanti il PRI «chiarirà agli elettori comunisti la politica di distruzione del centro fatta dai capi del PCI».

Per quanto riguarda la formazione del governo, i repubblicani per ora continuano a fare i finti tonti. La «Voce» di ieri si esprimeva nebulosamente, sulla scia del «Popolo» insinuando dolcemente la possibilità di un proseguimento dei servizi repubblicani alla D.C. La questione è stata oggetto anche di una tempestosa riunione dell'Esecutivo, risoltasi tuttavia con un nulla di fatto ed il rinvio di ogni decisione — sulla partecipazione e l'appoggio all'eventuale governo «monocolore» — ad altra riunione fissata per il giorno 27.

Dal canto loro i socialdemocratici hanno continuato ieri, per bocca dei loro esponenti, Paolo Rossi e Matteo Matteotti, nonchè attraverso una nota politica dell'Agenzia *Roma*, a suggerire la cosiddetta «operazione Nenni», riprendendo un commento in questo senso dato dalla «Giustizia» e affermando che solo a questa condizione essi sarebbero disposti a collaborare con il governo. Comunque, ogni decisione, anche da parte socialdemocratica, è rinviata alla riunione dell'esecutivo. Quel che qui interessa notare tuttavia è che lo stesso atteggiamento del PSDI denuncia in maniera clamorosa la impossibilità di nascondere alla opinione pubblica il mutamento politico avvenuto e la necessità di andare incontro, in qualche modo, a questo mutamento. L'agenzia *Roma* parla esplicitamente di una pronunzia della meta dello elettorato in senso socialista, riconosce la impossibilità di ricorrere a mutamenti nel governo che non siano di struttura. Tuttavia nessun chiarimento azzarda nei confronti del programma concreto per dare una base a un futuro solido governo. Eppure — si notava ieri sera negli ambienti democratici —, sia i socialisti che i comunisti un programma concreto per un governo di pace, di distensione

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Greppi auspica una nuova politica

MILANO, 12. — Sui risultati delle elezioni l'avvocato Greppi, di «Unità Popolare», ha rilasciato al nostro giornale le seguenti dichiarazioni:

«Lascio agli altri la pazienza delle esercitazioni diagnostiche e la curiosità delle analisi comparative. A me importa la sintesi. E la sintesi è che il popolo italiano ha dato una prova memorabile di maturità democratica.

Ed io mi auguro che i gruppi apparentati, nel loro inevitabile atto di contrizione, riconoscano oltre tutto di aver millantato il credito di una impossibile solidarietà, visto che i principii economici dei socialisti non sono più accetti agli altri di quanto non siano condivisi, da loro stessi, quelli spirituali della democrazia cristiana.

Scongiurato il pericolo della deprecata dittatura legale, rimane naturalmente da appagare l'esigenza di una politica fiduciosamente costruttiva. Una nuova politica che si preoccupi della giustizia per i poveri, non meno di quanto la vecchia si è prodigata per la pace dei ricchi. E' venuta dunque l'ora dell'alternativa socialista. Non più i motivi di polemica elettorale, ma un impegno concreto ed urgente».

NUOVI COMMENTI ALLA DISFATTA ELETTORALE DEMOCRISTIANA

"Washington ha perso l'Italia,, scrivono i giornali laburisti inglesi

De Gasperi raffigurato dal «Manchester Guardian» come un bagnante trascinato via dal deflusso della marea dell'anticomunismo e della guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12 — «*Washington ha perso l'Italia*» è il titolo del commento che il settimanale laburista *New Statesman and Nation*, dedica al risultato delle elezioni italiane. Premesso che «*nè la minaccia dell'inferno agitata dalle gerarchie religiose, nè il monito della ambasciata americana hanno trattenuto l'elettorato italiano dal votare pesantemente contro un regime che significava reazione clericale, evasione dal fisco da parte dei ricchi, ostruzionismo alla riforma agraria, continue disoccupazione di massa*», il *New Statesman* conclude che «*la nuova Camera non conterà di sicuro una maggioranza su cui gli Stati Uniti possano fare assegnamento*».

Questa costatazione che la sconfitta del blocco d. c. equivale ad una sconfitta della politica americana nell'Europa occidentale, è la nota di fondo del giudizio che le sfere dirigenti inglesi vanno sviluppando sull'esito delle elezioni in Italia. Una nota che, per quanto su altri aspetti delle nuove prospettive italiane gli osservatori britannici preferiscano per ora riserbare la loro opinione, li porta fondamentalmente a compiacersi dei più immediati aspetti internazionali di esse.

Low, il vignettista del *Manchester Guardian* il cui umorismo già in passato aveva preso De Gasperi efficacemente a bersaglio — si ricordi il suo «presentat'arm» di De Gasperi e Foster Dulles — non ha mancato stamane di divertirsi alle spalle della D.C. e degli Stati Uniti. La vignetta raffigura una spiaggia desolata ed ha come didascalia «*La marea si ritira in Italia*».

Striminzito in un costume da bagno a righe, con un salvagente che si sta sgonfiando, De Gasperi tenta invano di resistere alla marea che lo trascina via dalla riva: la marea decrescente della guerra fredda e dell'anticomunismo. Dall'alto delle dune, sdraiata su ciuffi rinsecchiti di erba, una donna corpulenta, l'America, sta scrutando disperata la fine di De Gasperi attraverso un paio di binocoli, impotente a fare qualcosa per aiutarlo.

Il *Times* affida alla sua corrispondenza da Washington il compito di sottolineare che cosa le elezioni italiane, assieme alla crisi francese, significano per gli Stati Uniti. «*Il percepibile declino della maggioranza di De Gasperi, l'evidente estendersi delle forze del neutralismo in Francia, dimostrato dall'inatteso appoggio ricevuto da Mendès-France nel suo tentativo di formare un nuovo governo* — si legge nella corrispondenza del *Times* — *hanno convinto i funzionari americani che la situazione politica europea sta diventando sempre più sfavorevole alla politica ed agli interessi degli Stati Uniti. Nulla può nascondere il senso di frustrazione e di ansietà provocato a Washington dal riconoscimento che gli ostacoli alla C.E.D. si vanno moltiplicando. Il riarmo della Germania, attraverso la C.E.D., è la chiave della politica americana in Europa e la difficoltà di continuare una politica europea la cui chiave sfugge sempre più alla presa americana, determina qui una esasperazione del tutto naturale*».

Sugli aspetti interni della nuova situazione italiana, i commenti della stampa ufficiosa inglese insistono sull'imponente aumento della influenza dei partiti di sinistra, sulla perdita di prestigio subita dalla D.C. e sull'annientamento che ai socialdemocratici, ai liberali ed ai repubblicani sono costati i servigi resi al partito clericale.

La conservatrice *Yorkshire Post* scrive che non c'è da sorprendersi che il Partito comunista abbia guadagnato tanto terreno da un capo all'altro del Paese: perchè «*se un attivista comunista dice ad un bracciante del Mezzogiorno che le cose andrebbero meglio con il comunismo, non dice affatto una bugia: la terra sarebbe sfruttata meglio, e i lavoratori sulla terra non soffrirebbero la disperata condizione di doversene stare seduti e con le mani in manc per mesi e mesi dell'anno*».

«*I democristiani sembrano aver perduto una buona dose di prestigio, e neppure il solido appoggio della Chiesa li ha salvati da una grossa riduzione della loro maggioranza*»; osserva lo *Scotsman*, ed aggiunge che «*i repubblicani e i socialisti di Saragat sono ormai una quantità trascurabile*».

Per lo *Statesman and Nation*, essi e i liberali devono considerarsi «*quali estinti*». Per il *Times*, ai «parenti» di De Gasperi «*l'alleanza elettorale con la D.C. non ha portato nè onore nè profitto*».

FRANCO CALAMANDREI

Mauro Scoccimarro rieletto senatore

VENEZIA, 12. — Il compagno Mauro Scoccimarro, membro della segreteria del PCI, oltre ad essere stato eletto deputato nella circoscrizione Udine-Treviso-Belluno, è stato anche eletto senatore nella circoscrizione Venezia-Treviso.

ALTRE NOTIZIE UFFICIOSE SUI NEO - DEPUTATI

Togliatti rieletto trionfalmente a Roma, a Catania e a Torino

Di Vittorio nelle Puglie — In corso il computo delle preferenze

I verbali di 24 circoscrizioni elettorali sono già stati esaminati all'Ufficio nazionale, istituito in seno alla Corte di Cassazione per le elezioni del 7 giugno. Restano da controllare i verbali di sole sette circoscrizioni: Palermo, Bari, Pisa, Bologna, Mantova, Cuneo e Trento. E' probabile che entro domani sera la Corte di Cassazione possa procedere alla proclamazione ufficiale dei risultati.

Secondo altre notizie ufficiose, il compagno Palmiro Togliatti è stato rieletto trionfalmente alla Camera sia a Catania (140.941 preferenze) che a Torino (113.905 preferenze). Nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone il computo delle preferenze è tuttora in corso al Palazzo degli Esami ma possiamo già dire che il Segretario del PCI risulta in testa con un numero altissimo di preferenze.

Ed ecco ora i nomi di altri neo-eletti:

Tre Venezie

Circoscrizione Udine - Gorizia - Belluno:

P.C.I. (2): Giacomo Pellegrini, Gino Beltrame.

P.S.I. (2): Lucio Luzzatto, Vittorio Marangoni.

D.C. (9): Schiratti, Biasutti, Driussi, Bersanti, Garlato, Baresi, Riva, Corona, Dazzi.

P.S.D.I. (1): Ceccherini.

M.S.I. (1): De Micheli.

Piemonte

Circoscrizione Torino - Novara - Vercelli:

P.C.I. (7): Palmiro Togliatti, Domenico Coggiola, Camilla Ravera, Francesco Moranino, Silvio Ortona, Sergio Scarpa, Gisella Floreanini.

P.S.I. (4): Vittorio Foa, Alberto Jacometti, Giovanni Sampietro, Marziano Guglielmetti.

D.C. (11): Pella, Pastore, Scalfaro, Graziosi, Menotti, Rapelli, Franzo, Savio, Stella e Bertola.

P.S.D.I. (2): Saragat e Bonfantini.

P.L.I. (1): Villabruna.

P.N.M. (1): Ferrari.

Circoscrizione Cuneo - Alessandria - Asti:

P.C.I. (3): Antonio Giolitti, Luigi Longo e Walter Audisio.

P.S.I. (2): Oreste Lizzadri e Paolo Angelino.

D.C. (8): Bima, Bubbio, Martino, Brusasca, Sodano, Sebastini, Giraudo e Ferraris.

P.S.D.I. (1): Chiaramello.

P.L.I. (1): Badini Confalonieri

P.N.M. (1): Scotti.

Liguria

Circoscrizione Genova - Imperia - La Spezia - Savona:

P.C.I. (3): Agostino Novella, Secondo Pessi, Anelito Barontini, Pacifico Calandrone e Alessandro Natta.

P.S.I. (3): Pertini, Faralli, e Ducci.

D.C. (8): Taviani, Lucifredi, Cappa, Guerrieri, Russo, Gotelli, Bolla e Viale.

P.S.D.I. (1): Paolo Rossi.

Lombardia

Circoscrizione Milano - Pavia:

P.C.I. (8): Luigi Longo, Gian-Carlo Pajetta, Alberto Mario Cavallotti, Mario Montagnana, Francesco Scotti, Carlo Venegoni, Aldo Buzzelli e Carlo Lombardi

P.S.I. (7): Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Mazzali, Malagugini, Cavaliere, Musatti e Beltramini

D.C. (16): Malvestiti, Migliori, Marazza, Trabucchi, Del Bo, Meda, Butti, Sampietro, Castelli, Longoni, Ferreri, Balduzzi, Frascina, Bertoni, Bottelli e Cacci.

P.S.D.I. (2): Vigorelli e Tremelloni.

P.L.I. (1): Malagodi

P.N.M. (1): Degli Occhi.

M.S.I. (1): Leccisi.

Circoscrizione Mantova - Cremona:

P.C.I. (2): Arturo Colombi e Silvano Montanari.

P.S.I. (3): Eugenio Dugoni, Alceo Negri e un altro ancora da designare.

(Continua in 6. pag., 3. col.)

UN GIUDIZIO DELLA «PRAVDA»

Una grande vittoria dell'unità operaia

MOSCA, 12. — La *Pravda* pubblica oggi un articolo di commento alle elezioni italiane, nel quale rileva innanzi tutto la disfatta politica subita da De Gasperi per il mancato funzionamento della legge truffa.

«*I risultati delle elezioni* — dice l'articolo — *sono una continuazione della lotta politica iniziata fin dall'ottobre scorso, allorchè il governo propose al Parlamento l'approvazione di una nuova legge elettorale. I risultati delle elezioni hanno dimostrato che la legge elettorale antidemocratica non ha soddisfatto le speranze della reazione italiana.*

«*Milioni di elettori italiani, votando a favore dei partiti in lotta contro il blocco dei clericali e dei loro alleati, hanno frustrato i piani di costoro. I risultati delle elezioni mostrano che le forze democratiche italiane hanno ottenuto nuovi, importanti successi nella lotta per la pace e la indipendenza della Patria*».

«*I comunisti ed i socialisti italiani* — dice la *Pravda* — *hanno ogni ragione per affermare che sono stati precisamente essi i principali organizzatori ed ispiratori di questa vittoria. Le elezioni rappresentano un nuovo importante successo per il Partito comunista. Sei milioni e 100 mila persone hanno votato per i candidati comunisti; in nessuna votazione dopo la fine della guerra il partito comunista aveva ottenuto tanti voti.*

«*I socialisti italiani, con alla testa Pietro Nenni, ottenendo circa 3 milioni e mezzo di voti, hanno provato a tutti i nemici della classe operaia che il segreto del successo risiede non nella scissione nè in una attività anti-comunista ma bensì nella cooperazione dei partiti operai che uniscono i loro sforzi per il riconoscimento dei diritti vitali dei lavoratori*».

Il commentatore sovietico sottolinea in contrapposto, le perdite del gruppo scissionista dei social-democratici che ha subito la maggior disfatta della sua esistenza, ed esalta la elevata coscienza e la maturità di cui il popolo italiano ha saputo dar prova.

«*Il blocco governativo* — nota ancora la *Pravda* — *non ha nemmeno conseguito quella maggioranza che i democristiani avevano da soli nel precedente Parlamento. Il partito democristiano avrà ora una maggioranza trascurabile alla Camera dei Deputati, e questo solo con gli altri partiti del suo blocco. Questo significa che ora non sarà tanto facile per il partito democristiano far passare in Parlamento le leggi da lungo tempo redatte contro la libertà di sciopero, la libertà di stampa, etc.*».

Trombati alcuni dei più noti sostenitori della "legge-truffa,,

Fra le vittime: Romita, Giannini, Angela Cingolani-Guidi, Ivan Matteo Lombardo, Angiolillo. D'Aragona, Sanna - Randaccio, Acerbo, Barassi. Alfredo Binda e Titina De Filippo

Con la mancata applicazione della legge-truffa decine e decine di alte personalità dei partiti governativi sono state clamorosamente bocciate dall'elettorato; e mentre alcuni possono ancora sperare di entrare per il rotto della cuffia al seguito di qualche candidato eletto in più collegi o ad entrambe le assemblee parlamentari, la maggior parte di essi ha ormai deposto ogni speranza e si limita ad imprecare al «destino cinico baro», nuova definizione saragattiana della storia.

L'elenco delle «vittime»

Nella DC l'elenco delle «vittime» è aperto dall'avv. Ravaioli, vicesegretario del Partito, trombato non solo come candidato alla Camera in Abruzzo, ma anche come candidato al Senato a Roma.

La legge truffa ha portato sfortuna anche al liberale Sanna Randaccio, trombato in Sardegna dove si era presentato sotto un simbolo misto clericoliberale. Allo stesso modo è stato trombato il socialdemocratico Pignatari, candidato in Lucania con un simbolo costituito dal simbolo saragattiano intrecciato con lo scudo crociato.

Con tutta probabilità non sarà eletta la sottosegretaria Angela Maria Cingolani Guidi; del pari sono state battute, tra le candidate clericali Memena Delli Castelli, Pia Colini, sorella di padre Lombardi, Titina De Filippo, reclutata all'ultimo momento da Andreotti a scopo propagandistico. Uguale sorte è toccata ad altri personaggi «folcloristici» delle liste democristiane come il fondatore del qualunquismo e clericale dell'ultim'ora Guglielmo Giannini, l'ex corridore Alfredo Binda e il Presidente della Federazione Gioco Calcio Ottorino Barassi, ultimo nella graduatoria delle preferenze della lista d.c. di Torino e il razzista fascista Nicola Pende, soccombente in Puglia. Sempre in campo democristiano sono da segnalare tra i «bocciati» gli ex sottosegretari Clerici (Milano), Chatrian (Napoli), Carignani (Lucca), i «vespisti» Corsanego e Reggio D'Aci, gli ex deputati Giordani, Geuna, Rescigno, Fascetti, Numeroso, Spallino, Tafuri, Tosatti, Traina, Turco, De Michele, Leonetti, Liguori, Notarianni, Paganelli ed altri più o meno sconosciuti ex membri della palude. Di particolare rilievo sono le trombature di Spiazzi e di Tomba distintisi nella scorsa legislatura come i più violenti e faziosi del gruppo clericale.

Fra i liberali, oltre a Sanna Randaccio e al bellissimo direttore del «Tempo», Renato Angiolillo — libero ora di dedicarsi al suo sport preferito, l'ippica — sono rimasti a terra il sardo Cocco Ortu, il pugliese Perrone Capano, l'ex ambasciatore conte Carandini, il commediografo tarantino Cesare Giulio Viola, l'on. Gasparotto e l'ex ministro «pluritrombato» Leone Cattani. Ancora più clamorose le trombature fra i socialdemocratici. Romita, uno dei maggiori responsabili della legge-truffa, sconfitto nel suo collegio senatoriale torinese, si è visto soffiare il posto dal suo collega Chiaramello nel collegio di Cuneo-Alessandria-Asti, e solo la utilizzazione dei resti su scala nazionale potrà salvarlo. Non torneranno alla Camera nemmeno D'Aragona, Bianca Bianchi, Treves, Calosso.

Nel campo repubblicano più che di insuccessi si dovrebbe parlare di catastrofe generale. Scompaiono i sottosegretari Malintoppi e Camangi, scompaiono Bergman, Boeri, Macrelli, Belloni, Conti e quasi tutti i membri dei precedenti gruppi parlamentari, mentre restano fuori del Parlamento Oronzo Reale, segretario del P.R.I., e Michele Cifarelli, vice segretario. Perfino l'ingresso alla Camera di Pacciardi e La Malfa è quanto mai problematico e subordinato al computo nazionale dei resti.

Acerbo trombato

A destra, da segnalare la sconfitta di Bergamini, vecchia e nobile figura di antifascista, che nel Lazio è stato superato dal generale dei carabinieri Leonetto Taddei. Trombatissimo è stato l'ex ministro fascista Acerbo, candidato monarchico in Abruzzo: come pioniere della legge-truffa non è potuto sfuggire alla maledizione che ha travolto Sanna-Randaccio, Ruini, Borromeo, ecc. e non potrà far compagnia agli altri gerarchi fascisti — da Di Crollalanza e De Marsico e a Del Croix — che entrano in Parlamento grazie al sabotaggio ordinato da Gonella alla legge Nasi.

Il dito nell'occhio

Relatività

La Voce Repubblicana ha trovato qualcuno che la consola. Si tratta di Mario Vinciguerra il quale ha concesso allo sconfortato giornale una intervista «Per farsi una idea più esatta delle condizioni del vostro Partito — ha detto Vinciguerra — non bisogna metterlo in paragone coi pochissimi partiti vincitori, ma coi molti perditori».

Insomma è vero che, confrontati con i sei milioni e passa di voti al P.C.I., i 437 mila voti del Partito repubblicano fanno ridere. Ma è pur vero che confrontati ai 4295 voti del Partito della Bistecca essi sono molti, quasi dieci volte di più. Insomma Mario Vinciguerra ha messo Pacciardi tra i bambini. Porta già i pantaloni alla zuava, ma continua a giocare con i soldatini di piombo, fuma al gabinetto, va a letto alle otto di sera, e prende le scalacciate dai grandi.

Il ramingo

Sembra che il relatore della legge truffa al Senato, Sanna Randaccio, dopo la trombatura, abbia deciso di cambiare il proprio nome in quello, più comune, di Sanna Randaggio.

Il fesso del giorno

«Gli attivisti di professione, quelli scientifici, non possono mostrarsi suscettibili nè di esultanza nè di scoramento e se fanno chiasso in gruppo nelle piazze romane e probabilmente anche altrove, è perchè vi sono comandati, non perchè siano persuasi di aver vinto». Dall'editoriale del Messaggero.

ASMODEO

NOSTRA INTERVISTA CON IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

I giovani hanno dato più voti al PCI e al PSI che ai clericali

La spinta delle nuove generazioni verso gli ideali comunisti - Il M.S.I. partito di vecchi - I soldati hanno votato contro la politica antinazionale del ministro della Difesa, Pacciardi

Abbiamo chiesto al compagno Enrico Berlinguer, segretario della Federazione giovanile comunista di esprimere un giudizio sul modo come il 7 giugno hanno votato i giovani. Egli ci ha così risposto:

Dal primo approssimativo esame fatto sul modo come hanno votato le nuove generazioni, e cioè le quattro nuove classi di giovani dai 21 ai 24 anni chiamate per la prima volta a partecipare alla elezione della Camera dei Deputati, emergono alcune considerazioni di grandissimo significato per tutto il Paese.

Risulta anzitutto che i nuovi elettori hanno dato un contributo decisivo per impedire che la legge-truffa scattasse. Il blocco governativo ha ottenuto infatti soltanto il 46 per cento dei voti dei giovani, mentre nelle elezioni senatoriali ha raggiunto il 50,2 per cento. Significativo, in particolare, il regresso della D.C. nell'elettorato giovanile: solo il 34 per cento circa dei nuovi elettori ha votato per il Partito clericale, che ha invece raccolto fra gli adulti il 40 per cento. La grande maggioranza della gioventù ha espresso così nel modo più severo la sua condanna alla politica di un governo che ha negato ai giovani il lavoro, una vita tranquilla e serena, che ha asservito allo straniero e umiliato tutta la nazione.

Il voto dei giovani manifesta con tutta chiarezza la esigenza di una politica nuova di pace, di ferma difesa dell'indipendenza nazionale, di progresso sociale, di concordia e di onestà.

32 mila nuovi iscritti

Grandissimo è, in secondo luogo, l'apporto dei nuovi elettori alla smagliante avanzata delle sinistre e del nostro Partito. Fra i nuovi elettori, comunisti e socialisti superano la D.C. I comunisti, la cui percentuale di voti al Senato si aggira su 21-22% hanno raccolto da soli circa il 26 per cento dei voti dei nuovi elettori. E' una prova questa che esiste una spinta crescente delle nuove generazioni italiane verso gli ideali comunisti: la parte migliore della gioventù italiana sente che il nostro Partito incarna le sue più nobili aspirazioni di giustizia e di progresso e rappresenta l'avvenire luminoso della nostra Patria. La Federazione Giovanile Comunista è fiera di questo risultato.

Sappiamo che la fiducia che i giovani hanno espresso per il nostro Partito ci pone nuovi compiti. Durante la campagna elettorale abbiamo reclutato 32.000 nuovi iscritti, e, solo negli ultimi giorni, parecchie centinaia. I risultati elettorali indicano che possiamo e dobbiamo oggi iniziare una nuova, grande azione di proselitismo per raccogliere, sotto le nostre bandiere, nuove decine di migliaia di giovani e di ragazze, per fare, di questi giovani che guardano a noi con speranza, una forza compatta, unita e organizzata di combattenti per il socialismo.

Infine, dai risultati elettorali, appare chiarissimo il regresso delle destre e, in particolare, del M.S.I. fra i giovani. Il M.S.I., infatti, ha raccolto appena il 3,5% dei voti dei nuovi elettori, mentre al Senato ha raggiunto il 6,1 per cento. Crolla così clamorosamente il mito di una gioventù orientata verso il fascismo, la retorica di un M.S.I. « partito della gioventù ». I risultati elettorali, i nomi stessi degli eletti del M.S.I. dimostrano che alla testa di questo movimento è emerso quanto di più antigiovanile, quanto di più vecchio, putrido e corrotto ha espresso la società italiana negli ultimi trenta anni.

I soldati contro Pacciardi

Ci riflettano quei giovani e quei giovanissimi che avevano creduto alla demagogia dei dirigenti missini. Sappiano i nostri compagni comprendere che il loro dovere è di tendere una mano fraterna a tutti i giovani per farli schierare compatti attorno alle sole forze patriottiche e di progresso che vi siano in Italia: le forze del lavoratori e della loro gloriosa avanguardia comunista.

Abbiamo chiesto infine al compagno Berlinguer un giudizio sul voto dei soldati.

Un esame preciso, ci ha risposto Berlinguer, non è ancora possibile. Dal crollo che il Partito repubblicano ha avuto in tutto il Paese risulta però in modo chiarissimo che i soldati, nella loro totalità, hanno votato contro Pacciardi e contro la sua politica antinazionale. I risultati elettorali di alcune sezioni nelle quali ha votato un forte numero di soldati indicano, al contrario, che la grande maggioranza degli appartenenti alle Forze Armate si è orientata verso l'opposizione democratica e, in primo luogo, verso il Partito comunista.

A proposito delle Forze Armate dello Stato vi è però da rilevare e da elogiare il comportamento sereno e corretto degli agenti di P.S e dei carabinieri durante le giornate elettorali. Il Ministro Scelba non ha sentito neppure il dovere di tributare ad agenti e carabinieri un pubblico riconoscimento per il lavoro faticoso ed estenuante di questi giorni. C'è da augurarsi che non venga dimenticata la promessa di corrispondere loro una indennità speciale.

Da parte nostra desideriamo assicurare soldati, agenti, carabinieri che noi comunisti continueremo a batterci per le loro legittime rivendicazioni e per una sempre maggiore comprensione tra Forze Armate e popolo.

DIFFUSE IL 10 GIUGNO 1.574.379 copie dell' "Unità,,

L'Unità di mercoledì 10 giugno che annunciava la grande vittoria delle forze del popolo ha raggiunto la tiratura complessiva di 1.574.379 copie.

E' questa la tiratura più alta che abbia mai toccato non soltanto il nostro giornale, ma qualsiasi quotidiano italiano e dell'Europa Continentale.

Tutti i cittadini onesti hanno apprezzato l'importante contributo dato dal nostro giornale, nel corso della campagna elettorale, al trionfo della verità e della giustizia. Amici e avversari hanno acquistato *l'Unità* consapevoli che le sue notizie, i suoi commenti, servivano ancora una volta a smascherare la stampa bugiarda e faziosa al servizio dei truffatori elettorali sconfitti.

Il nostro più affettuoso ringraziamento va a tutti quanti hanno contribuito con il loro sacrificio, con la loro entusiastica abnegazione a fare in questi giorni più bella, più ricca di notizie e di informazioni *l'Unità* e a organizzarne la diffusione; e in primo luogo ai redattori, agli impiegati, agli operai che hanno giorno e notte impegnato con entusiasmo le loro energie perchè il giornale assolvesse nel modo migliore i difficili compiti che gli stavano dinanzi.

La nostra riconoscenza va anche alle « Amiche », agli « Amici dell'Unità » e ai compagni che hanno prestato con passione la loro attività a favore del giornale nel corso della settimana di diffusione straordinaria precedente la data delle elezioni e nei giorni successivi a tale data.

L'Unità ha spesso superato in questi giorni la tiratura di un milione di copie, offrendo una apprezzabile collaborazione al nostro Partito per il conseguimento della sua luminosa vittoria. La diffusione di 1.574.379 copie del giorno 10 giugno è una nuova, magnifica affermazione del nostro giornale, tanto più significativa se si tiene conto che quasi ovunque le copie sono state esaurite. Ai numerosi lettori abituali dell'*Unità* se ne sono aggiunte nuove centinaia di migliaia; è necessario ora fare ogni sforzo perchè questi lettori continuino nel futuro a manifestarci la loro fiducia.

Viva il grande Partito Comunista Italiano!
Viva il suo grande Giornale!

LA DIREZIONE GENERALE DELLA SOC. EDIT. « L'UNITA' »

DOPO LA GRANDE VITTORIA ELETTORALE

Centinaia di adesioni al Partito di Togliatti

Quattrocento nuovi iscritti a Palermo, 215 a Napoli, 100 ad Ancona - L'impegno dei compagni di Foggia

Giorni di intensa emozione, di entusiasmo e di trepida gioia stanno vivendo i cittadini democratici palermitani, tutti coloro che hanno contribuito alla sconfitta del governo della truffa e dell'inganno contro il Mezzogiorno.

L'altra sera una grande manifestazione è avvenuta in piazza Valverde, ove è il Palazzo Niscemi, sede della Federazione e del Comitato regionale del PCI.

La notizia che in serata si sarebbe svolta una assemblea dell'attivo delle sezioni comuniste palermitane, ha fatto il giro dei quartieri popolari, è penetrata ovunque, è uscita dalle file del Partito per riversarsi nelle file più ampie delle masse popolari. Venuta l'ora dell'assemblea di partito, Palazzo Niscemi è stato preso d'assalto da migliaia di cittadini, tra cui ormai non si faceva più questione di essere o meno iscritto al PCI. Avrebbe parlato Li Causi, e tutti volevano essere presenti per ascoltarlo e salutarlo, tributargli un commosso omaggio

Allora l'assemblea dell'attivo comunista si è trasformata in una grande manifestazione di popolo: i saloni, le scale, i pianerottoli, l'ampio atrio, la piazza Valverde si sono riempiti di migliaia e migliaia di cittadini esultanti.

L'entusiasmo è giunto al culmine quando il vice segretario della Federazione palermitana del PCI, compagno Conti, ha annunciato che in questi giorni ben 400 cittadini hanno chiesto ed ottenuto di far parte del glorioso Partito comunista italiano.

Accanto a questo meraviglioso episodio di Palermo e al grande successo nel reclutamento al Partito, altri episodi, altri successi si hanno in tutta Italia.

A Napoli, nel giro di uno o due giorni, 215 cittadini sono entrati a far parte della grande famiglia del PCI. Infatti, nel corso di affollatissime assemblee popolari nelle sezioni di partito, a S. Lorenzo si sono iscritti 60 cittadini; a Case Puntellate 40; a San Carlo Arena 30; a Ballirano 10; a Monte Calvario 35; a Vicaria 30 e a Casandrino 10.

Dal Foggiano è giunto al compagno Togliatti un messaggio della Federazione comunista in cui viene preso l'impegno di giungere al più presto alla cifra di 31 mila iscritti al grande partito dei lavoratori.

Ad Ancona, nel corso della sola giornata di giovedì, ben 100 uomini e donne hanno chiesto ed ottenuto di essere iscritti al Partito comunista italiano: 24 donne e 3 lavoratori sono stati reclutati alla sezione Fabretti Ferris di Ancona; a Cassiano di Montemarciano 15 donne e due lavoratori; al Ghettarello di Ancona 7 giovani sono entrati nella FGCI; alla Sezione Capodimonte 5 lavoratori; 7 alla Maggini; 4 a Camerata Picena; 5 donne a Pietralacroce; 6 a Costabianca; 3 alla Pinocchio, eccetera.

A Iesi i nuovi reclutati assommano per il momento a ventisei.

Convocato il Comitato direttivo della C.G.I.L.

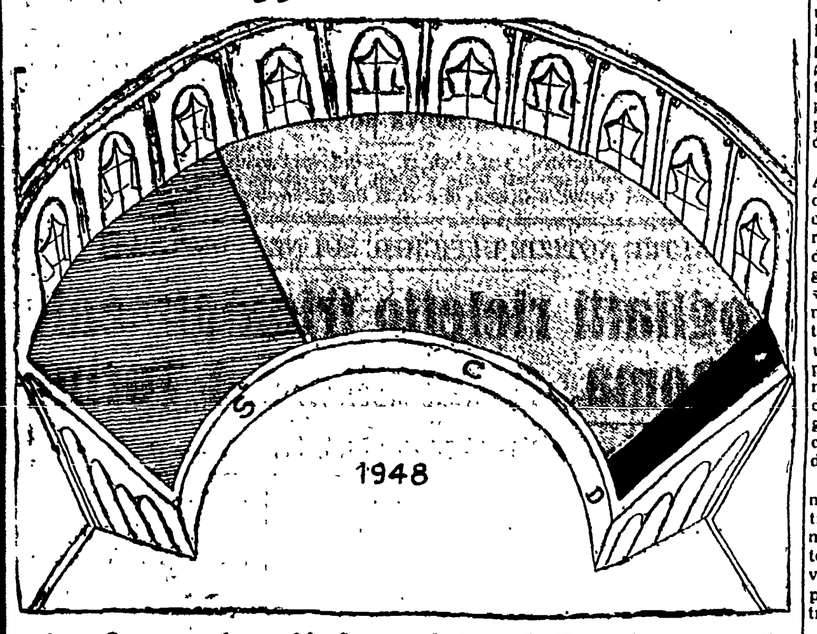
La Segreteria della CGIL ha deciso la convocazione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. per i giorni 19 e 20 giugno p.v., per discutere il seguente ordine del giorno:

1) politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto dal 7 giugno (relatore Giuseppe Di Vittorio);

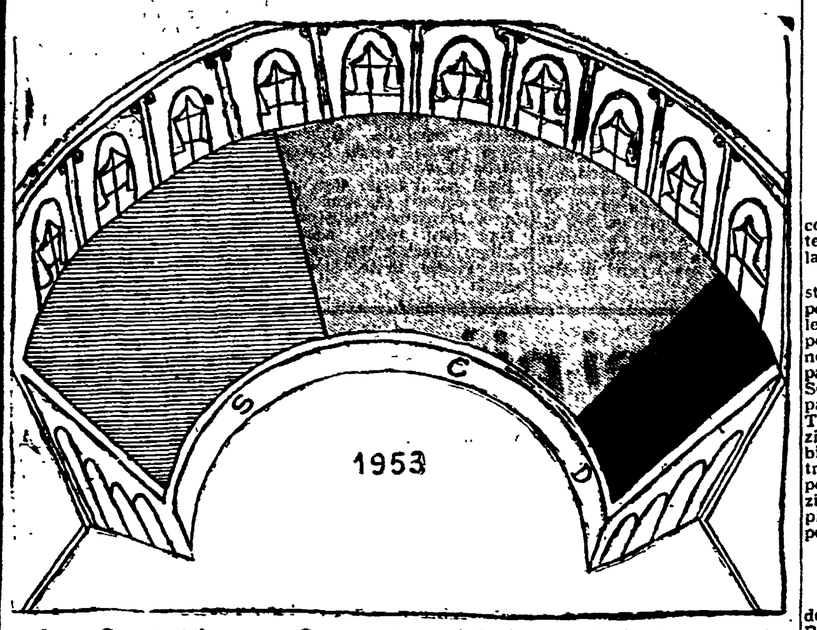
2) nuove prospettive di espansione organizzativa della C.G.I.L. tra le masse lavoratrici (relatore Agostino Novella);

3) varie.

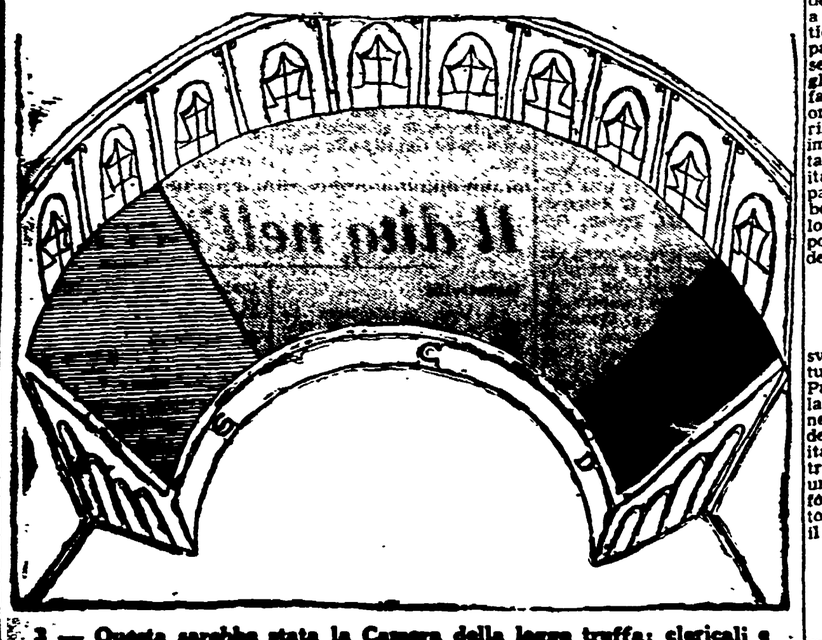
I "tre,, Montecitorio



1 — Questa era la vecchia Camera eletta nel 1948: clericali e parenti 370 deputati, sinistre 183, monarchico-fascisti 20.



2 — Questa è la nuova Camera eletta il 7 giugno: clericali e parenti 303, sinistre 218, monarchico-fascisti 69.



3 — Questa sarebbe stata la Camera della legge truffa: clericali e parenti 380, sinistre 148, monarchico-fascisti 62.

DOMANI, A SETTE GIORNI DALLE « POLITICHE »

La Sardegna torna alle urne per eleggere il Consiglio regionale

Completamente travolti i piani della Democrazia cristiana — Panico nei sardisti e nei partiti minori, vivo entusiasmo fra i lavoratori per la nuova prova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 12. — Gli elettori sardi torneranno domenica prossima alle urne per eleggere il Consiglio Regionale. Fissando il 14 giugno come data per le elezioni regionali, il governo e la Democrazia cristiana avevano sperato di raccogliere i frutti della vittoria connessa allo scatto della legge-truffa: essi avevano sperato di fare le elezioni regionali in un clima di disfatta per le forze popolari sarde, per i comunisti sopratutto, che rappresentano nell'isola la forza più imponente di opposizione al malgoverno clericale.

Lo splendente successo dell'opposizione popolare e del Partito comunista nelle elezioni generali ha letteralmente sconvolto i piani del governo e dei clericali sardi. La situazione politica in Sardegna è oggi caratterizzata dal formidabile slancio in avanti delle forze popolari sarde e dei comunisti alla loro testa. Un entusiasmo indicibile dilaga nelle città e nelle campagne: una ondata di calore, di stima e di simpatia circonda e spinge innanzi il Partito comunista, il quale ha raccolto, nell'isola, 137.000 voti, una somma di suffragi superiore di 25.000 voti a quelli pur considerevoli raccolti nella campagna elettorale dell'8 maggio 1949.

Nel campo clericale, invece, confusione e turbamento profondi. La severa condanna del popolo italiano ha toccato il segno. La Democrazia cristiana giunge alle elezioni regionali sotto il peso di una bruciante sconfitta. Essa appare oggi agli elettori sardi, in una luce chiara, il partito dell'inganno e della truffa, del malcostume e della corruzione, del ricatto religioso, dell'anticomunismo cieco e fazioso.

Per i parenti tutto è finito come doveva finire. In Sardegna, ancor più della sorte dei liberali e di Sanna Randaccio o di Cocco-Ortu appare significativa quella dei dirigenti sardisti: essi hanno portato il P.S.d'A. allo sbaraglio ed hanno perduto 35.000 voti, cioè più della metà dei suffragi raccolti l'8 maggio 1949.

I politicanti trasformisti che hanno portato i loro partiti alla collusione con la D.C. sono rimasti colpiti anche nelle loro ambizioni: nessuno di essi rientrerà in Parlamento. I voti dei minori sono andati ad ingrossare le file della Democrazia cristiana che, alle elezioni regionali, si presenta gonfia dei suffragi carpiti ai parenti.

Le destre sono giù di tono: speravano in un grande successo e, invece, anche in Sardegna hanno cominciato a segnare il passo, cosa estremamente preoccupante per dei partiti che vivono sulla pura demagogia.

Alle elezioni di domenica, Democrazia cristiana e Partito comunista sono l'una di fronte all'altro. L'elettorato sardo ha compreso che il monopolio politico del partito clericale, nella presente situazione, può essere definitivamente spezzato, come condizione pregiudiziale per la formazione di una Giunta di unità autonomistica, da una ulteriore avanzata dei comunisti. Non si può disperdere un sol voto: riassicurato su scala regionale il libero gioco delle forze politiche, dopo il 14 giugno, i sardisti potranno riproporre a se stessi il problema serio di una reviviscenza delle loro tradizioni positive. Oggi — ed è convinzione comune dei sardi — bisogna votare comunista per dare scacco alla Democrazia cristiana, respingendo ogni ricatto e ogni intimidazione.

Ancora una volta la vittoria del Partito comunista significherà, il 14 giugno, la vittoria del popolo sardo contro il malgoverno e la corruzione clericale: per l'unità autonomistica, per una Giunta regionale di rinascita, restituita alla pienezza delle sue funzioni dalla partecipazione costruttiva dei lavoratori di Sardegna.

UMBERTO CARDIA

Ai minatori sardi

La Federazione italiana lavoratori industrie estrattive ha lanciato ai minatori sardi un appello in occasione delle elezioni per l'assemblea regionale

L'appello, dopo avere sottolineato l'importanza della grande vittoria delle forze popolari e lavoratrici nelle recenti elezioni politiche invita i minatori sardi a votare per i partiti dei lavoratori, al fine di dare anche alla Sardegna un organo rappresentativo democratico

In particolare — dice l'appello — votare bene il 14 giugno significa, per i minatori sardi, salvare dalla smobilitazione il bacino metallifero di Carbonia, che tanta importanza ha per il progresso sociale ed economico dei lavoratori sardi. Il voto dei minatori sardi e delle loro famiglie — conclude l'appello — può essere decisivo per colpire duramente la politica infausta dei baroni del piombo e dello zinco, e per potenziare l'autonomia e la rinascita della Sardegna.

Felicitazioni al P.C.I. dei comunisti d'altri paesi

Messaggi dalla Svezia, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Svizzera

Continuano a pervenire al compagno Palmiro Togliatti telegrammi di felicitazioni per la vittoria elettorale del PCI.

Da STOCCOLMA: « Le nostre più calorose felicitazioni per il grande trionfo elettorale che ha una eccezionale importanza per il popolo italiano, per il popolo del nostro paese e per gli altri popoli. Sotto la direzione del vostro partito guidato dal compagno Togliatti, le forze della reazione e della guerra hanno subito un colpo grave. Il vostro trionfo incita i combattenti per la pace e per la democrazia a compiere sforzi ancora più grandi per la causa del popolo ».

Il C. C. del Partito comunista svedese

Da BRUXELLES: « A nome del Comitato centrale del Partito comunista e di tutti i lavoratori del Belgio vi preghiamo di trasmettere al grande Partito comunista italiano, a tutti i lavoratori democratici, patrioti e partigiani della pace italiani, le nostre calorose felicitazioni per la smagliante vittoria elettorale e il fallimento della legge truffa organizzata dalla reazione. I risultati elettorali hanno un importante significato non soltanto per l'avvenire del popolo italiano ma per tutti i popoli, particolarmente per il popolo belga, che subiscono il controllo americano e lottano per una politica nazionale di indipendenza, di pace e di libertà ».

p. La Segreteria del Partito Comunista Belga
JEAN TERFVE

Da ZURIGO: « Il Partito svizzero del lavoro si congratula con tutto il cuore con il Partito comunista italiano per la grande vittoria ottenuta nelle elezioni. Questa vittoria dell'avanguardia del popolo italiano è un duro colpo contro le forze della reazione e una immensa vittoria per le forze della pace. Viva la vittoria del popolo italiano, Viva il Partito comunista italiano ».

p. Il Comitato centrale del Partito Svizzero del Lavoro il Segretario generale - Edgar Woog

Da LUSSEMBURGO: « Al grande Partito comunista italiano e a tutto il popolo lavoratore italiano le più calorose felicitazioni dei comunisti e di tutti i lavoratori lussemburghesi per la fulgida vittoria elettorale ottenuta sulla reazione e i fautori di guerra. Salutiamo nel vostro grande successo un contributo importantissimo alla lotta comune dei popoli per la pace, la democrazia, il progresso sociale e l'indipendenza nazionale ».

Il Segretario generale del P. C. Lussemburghese
D. URBANY

Il re del Nepal abdicherà ?

NEW DELHI, 12. — Secondo l'Agenzia d'Informazioni Indiana, il re del Nepal abdicherebbe per ragioni di salute, e si trasferirebbe in Svizzera.

4 lavoratori precipitano da un grattacielo ad Asti

Tre degli operai sono morti e un altro è in gravi condizioni

ASTI, 12. — Tutta la città è rimasta profondamente impressionata dalla terribile sciagura che ha colpito ieri quattro operai e le loro famiglie. I muratori Vincenzo Penna, di 41 anni, Federico Lanteri, Firmino Bardella di 47 anni, e Giulio Masoero, di 41 anni, erano intenti ieri mattina alle 7,15 ad intonacare la facciata del nuovo grattacielo di corso Dante, quando l'impalcatura sulla quale si trovavano è improvvisamente ceduta in seguito alla rottura dei cavi di sostegno, ed essi sono precipitati al suolo dall'altezza di una quarantina di metri.

Il Badella ed il Penna sono deceduti sul colpo. Il Lantieri, quando è stato soccorso, respirava ancora, ma è deceduto poco dopo all'ospedale. Solo il Masoero, che subito dopo la caduta si era rialzato da solo e aveva fatto credere per un momento agli astanti che un miracolo lo avesse salvato, lotta ancora contro la morte, con la colonna vertebrale spezzata e gravi lesioni interne.

Il tragico incidente è avvenuto fulmineo. Stamani gli operai dovevano intonacare la parete esterna destra del grattacielo, rivolta verso piazza Alfieri. Per tale operazione era stata preparata una apposita impalcatura, ossia una piattaforma che poggiava su pali orizzontali; questi a loro volta erano agganciati a cavi di acciaio.

Salendo sul ponte sospeso nell'aria alla sommità del grattacielo, il muratore Vincenzo Penna era stato colto da un funesto presagio. Rivolto al fratello Michele, suo compagno di lavoro, aveva detto: « Tu non devi stare su queste quattro assi. Se capiterà qualche disgrazia, basta che ci sia uno solo di noi due. Tu hai famiglia, rimango io che sono scapolo ». Michele era sceso.

Dall'esterno molte persone rimanevano ferme a contemplare quegli ardimentosi, sospesi nel vuoto per lavorare, per provvedere il necessario alla propria famiglia.

Ed ecco, improvvisa, la sciagura. Un cavo di acciaio si sfila dalla morsa che lo lega al palo orizzontale; l'impalcatura si piega sulla destra. E' un attimo, una frazione di secondo. L'altro cavo non resiste, si spezza, il ponte precipita nel vuoto con il suo carico umano.

Un collegio di periti è stato nominato dal tribunale per determinare le responsabilità del disastro.

E' necessario un mutamento di politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

e di unità lo hanno tracciato e lo hanno discusso abbondantemente durante la campagna elettorale. Sulla base di questo programma che dalle elezioni è uscito vittorioso è possibile trovare un accordo; ma i socialdemocratici sembrano interessati ad altro, a riemergere in un modo qualsiasi dal vicolo cieco in cui la loro stolta politica li ha cacciati.

I liberali dal canto loro tacciono. E' annunciato per ora un prossimo colloquio tra De Gasperi e Villabruna, nel quale — a quanto si informa — il *leader* liberale dovrebbe discutere con De Gasperi la partecipazione al governo di elementi « tecnici » tratti dal partito liberale. Non è esclusa, negli ambienti liberali, anche una decisione della Direzione del PLI di pronunciarsi per un appoggio indiscriminato in Parlamento a un governo democristiano di colore o sostenuto dalla destra.

Per quanto riguarda la D.C., ufficialmente gli ambienti più responsabili tacciono, paghi delle stolide affermazioni di De Gasperi il quale, dopo aver notato che la situazione politica era mutata, affermava d'altro canto che tutto poteva e doveva andare come prima sui binari dello stesso programma condannato dagli elettori. Questa tesi singolare e contraddittoria appare finora come la tesi ufficiale della D.C., appoggiata da tutti i giornali di informazione governativi: sia ch'essi sostengano un governo De Gasperi (come fa « La Stampa »), sia che sostengano che « qualcuno deve pagare » (come fa « La Gazzetta ») e che Piccioni deve sostituire De Gasperi. Lo stesso squalificatissimo Tupini Giorgio, il sottosegretario dell'aldilà, si è preso la briga sul *Popolo* di spezzare un'ennesima lancia per il proseguimento, costi quel che costi, della ormai più che fallita politica cosiddetta « di centro ». Su questo tema ha scritto un articolo violento e fazioso dal quale emerge che neppure la solenne batosta inflitta dallo elettorato ai buffoni dell'aldilà è servita a raddrizzare le menche idee del giovane fanatico, il quale scrive tutto baldanzoso che praticamente « nulla è mutato » e che il toccasana rimane ancora De Gasperi e la sua battutissima politica. Sicchè, nel coro di voci che, sia pure in diverse intonazioni, reclamano un mutamento di rotta, quella della DC appare ancora come la più isolata, la più incancrenita nella soluzione peggiore. Su questo tema sembra che abbiano puntato, infatti, gli stessi colloqui che De Gasperi oggi ha avuto con Piccioni, Ravajoli e Ivan Matteo Lombardo.

Al lume di questa posizione assurda, di chi da una parte accusa il colpo, eleva alte strida sulla « incoscienza » dell'elettorato italiano ecc., e dall'altra lancia la parola d'ordine « come prima e meglio di prima », pienamente giustificata appare una dichiarazione rilasciata a un giornale della sera dal compagno socialista Targetti, nella quale si rileva che il PSI non ritiene possibile, dopo che il voto del 7 giugno ha dimostrato che i socialisti e i comunisti hanno con sè 10 milioni di italiani presumere che in un futuro governo i socialisti possano accettare di collaborare con i rappresentanti più decisi dell'oltranzismo anticomunista.

Leggete
RINASCITA

Fiera di Roma
campionaria merceologica
27 giugno - 19 luglio 1953
(nella zona dell'E.A. 53)
partecipate-visitatela
RIDUZIONI FERROVIARIE

QUATTRO SAGGI INTORNO AL RISORGIMENTO

UNA CARTINA DI TORNASOLE STESA SULLA STORIA D'ITALIA

Giudizi sul fascismo, molti ne furono dati — come è a tutti noto — quando ancora il fascismo faceva le sue prove; e al riguardo esiste tutta una letteratura, che andò arricchendosi nel periodo drammatico delle *fortune* del regime e del suo rapido tracollo militare e politico; che è destinata a svilupparsi ancora, in avvenire. In questi ultimi anni, poi, il fascismo, l'esperienza fascista sono stati assunti come una specie di «cartina di tornasole» nella considerazione delle segrete tare della struttura economica, delle formazioni politiche, del costume dell'Italia unita. Un siffatto criterio storiografico è alla base di quattro saggi variamente importanti che gli «Amici della cultura» di Bari presentano, come *Orientamenti per la storia d'Italia nel Risorgimento (*)*.

Federico Chabod considera la politica estera del regno d'Italia dal 1870 al 1915; Domenico Demarco studia la formazione di una nuova borghesia industriale e commerciale del regno di Napoli, nel periodo immediatamente successivo alla caduta di Napoleone; Gino Luzzatto estende a tutta l'Italia l'analisi delle condizioni economiche e degli orientamenti politici degli Stati italiani nel momento culminante del Risorgimento. Degni di particolare considerazione i risultati cui perviene Federico Chabod: egli crede di individuare due diversi orientamenti in materia di politica estera nell'Italia postrisorgimentale, che appaiono nettamente differenziati alla vigilia della prima guerra mondiale. Il primo è quello rappresentato, fra gli altri, da Bissolati e da Salvemini, che si ricollega alla predicazione mazziniana e postula la distruzione dell'Austria, come condizione indispensabile alla instaurazione di libere nazioni composte entro confini etnici. L'altro, meno passionale e apparentemente più realistico, si ricollega idealmente alla tradizione neoguelfa, soprattutto a Cesare Balbo, e propugna, sì, la liberazione delle terre irredente, ma senza che questo metta in crisi l'impero austroungarico, il quale anzi deve sussistere come antemurale contro il panslavismo sovvertitore.

Logico il primo orientamento — giudica Chabod — logico anche il secondo, che trovò abili diffusori fra taluni nostri diplomatici, il Bollati, l'Avarna; «la sola a non essere nè logica nè coerente fu proprio la politica ufficiale italiana, la politica del Governo e cioè del Sonnino. Perchè quella politica volle, sì, l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale: ma lo volle senza riuscire a prospettarsene le inevitabili conseguenze... La politica italiana nel 1915 fu una politica stile 1866»: cioè una politica di *tradizione*, di corte vedute, sostanzialmente contraddittoria. Di qui sarebbero derivati — secondo Chabod — l'impreparazione del ceto dirigente italiano ai nuovi compiti e ai nuovi problemi che l'epilogo vittorioso della guerra necessariamente pose.

Sulle conclusioni finali cui giunge l'autore non possiamo non elevare però le nostre riserve. Egli conclude in questi termini: «Pure attraverso... limiti, incertezze, errori, qualcosa si verificò, nella primavera del 1915, di veramente nuovo nella storia d'Italia... L'Italia potè allora agire come una grande potenza e scegliere la sua via, fattasi arbitra dei propri destini».

Ci riesce difficile capire come possa avere agito da *grande* potenza, l'Italia nel 1915, alla luce di quelle contraddizioni, errori, corte vedute, di cui s'è detto, e più ancora alla luce di tanti altri fatti che in questo breve saggio non sono ricordati: le correnti neutralistiche italiane non meritano nemmeno una menzione? le opinioni di coloro che affermavano l'utilità della neutralità non sono degne di essere ricordate? non *fanno* storia?

Qui è il limite della ricerca, che si lascia incapsulare nella raccolta delle testimonianze diplomatiche e trascura quello che i documenti diplomatici sottintendono o addirittura tacciono. La storia della politica estera italiana non si può scrivere sulla esclusiva base di documenti diplomatici, come se la politica estera fosse cosa a sè, di esclusiva competenza di pochi e *ristretti* circoli di politici e funzionari competenti. Ogni politica estera è solo un aspetto — magari il più importante — della politica generale di una classe dirigente.

Il disegno della politica estera italiana rischia di risultare perciò incomprensibile, come dovuto al caso, quando non è legato a precisi dati di fatto, economici, politici, che lo storico della politica estera avrebbe il dovere quanto meno di accennare perchè in ultima istanza quelli determinano la politica estera.

Lo stesso limite — e non è un caso — osserviamo nel quarto saggio di questa raccolta, quello di Nino Valeri. Nel quale è pure del massimo interesse la formulazione del problema circa il giudizio da darsi sul fascismo, che mostra una chiara insoddisfazione di fronte a talune diagnosi che del fascismo furono fatte, durante il ventennio, e postula una maggiore penetrazione e comprensione dei *fatti*. In sostanza il Valeri sostiene che si capirà meglio la storia dell'Italia dal 1870 al 1925, se riusciremo a capire anzitutto il fascismo: «il fascismo è la luce, o l'ombra che si proietta su tutto il postrisorgimento... Il fascismo è, per così dire, la cartina di tornasole della considerazione storica dell'età che va dalla presa di Roma *alla famosa seduta in cui i fascisti tolsero anche la residua parvenza della libertà*».

Queste premesse rimangono però senza sviluppo fino alla fine del saggio. Nino Valeri sembra più preoccupato di elencare tutte le difese, tentate o tentabili, della traballante teoria di Benedetto Croce, che di dare egli stesso un contributo alla soluzione del problema.

Peraltro, non si capisce perchè il Valeri parli di *tesi* Croce, *tesi* Gobetti, *tesi* Volpe, e non dia altrettanta dignità di *tesi* al pensiero storiografico dei socialisti e dei comunisti, anche se ne riconosce il valore e l'importanza. Egli anzi ritiene che sia «difficile fare il bilancio di una prospettiva storiografica (la nostra) dichiaratamente disegnata in funzione politica: che in nulla differisce dalla politica, perchè altro non è che uno dei settori del suo fronte generale di lotta». Ma se il disegno della prospettiva storiografica fosse scientificamente ineccepibile, tale non resterebbe anche se fosse utilizzato «in funzione politica»? Le prospettive storiografiche non servono a operare? sono forse destinate ad essere rinchiuse in casseforti blindate, come inattingibili tesori?

E se anche quella prospettiva storiografica fosse «uno dei settori del fronte generale di lotta», allo storico spetterebbe meno il compito di tracciarne obiettivamente le *linee essenziali* e di valutarla?

La storia d'Italia compresa tra l'unità e il fascismo — secondo il Valeri — sarebbe intesa da noi «in modo crudo e in vista unicamente della crisi finale in cui sono confluite le tare organiche della struttura sociale della nazione». «Modo crudo», non vuol dire niente: piuttosto è «rispondente» o no alla realtà? In storia e nelle relative prospettive ciò che conta è la realtà, la verità effettuale.

E guai alle prospettive storiografiche che non hanno un concreto termine *ad quem*. Finiscono con l'essere dei vagheggiamenti nostalgici del buon tempo antico, delle romanticherie inconsistenti, sterile *dottrina*, *filologia*. La storia del passato ci interessa soltanto «in vista» dell'avvenire: altrimenti non meriterebbe nemmeno la centesima parte del tempo che le dedichiamo. Le nostre curiosità potremmo soddisfarle più a buon mercato.

Non è nemmeno esatto che l'oggetto delle nostre ricerche sia «non ciò che gli uomini del Risorgimento e i loro eredi hanno fatto, ma ciò che non hanno fatto, ciò in cui sono falliti...». Oggetto delle nostre ricerche è proprio quello che essi hanno fatto, perchè di questo, e di questo soltanto si possono quelli ritenere responsabili: delle cose che non hanno fatto non si può non dico fare, ma nemmeno pensare *una ricerca*. Se mai, esiste il problema di realizzarle nel presente o nell'avvenire. Ed è proprio questo l'obiettivo, *in vista* del quale noi compiamo ogni possibile ricerca.

«Non si tratta dunque di un atteggiamento di comprensione di quel passato — sentenzia il Valeri — ma di un esame interessato!...». Andiamo. Questa è una sciocchezza. In verità noi abbiamo l'ambizione di averla compresa, quella parte di storia, in virtù di determinati canoni che l'esperienza di ogni giorno rende sempre più validi.

E continua: «La rappresentazione della vita italiana prima del fascismo come una sequela di guai o come sviluppo fatale di una malattia in cui si preparasse la catastrofe, sarebbe una geremiade efficace nelle prediche, utile forse nella politica militante, ma non certamente un discorso storico».

Ma un *discorso* storico non può essere scientificamente ineccepibile e tuttavia *utile nella politica militante*? E' una idea stravagante, questa, che tutto ciò che è *utile*, alla politica militante, debba essere falso, e viceversa che la verità non possa vivere se non nelle accademie, nel chiuso dei seminari universitari: che non possa diventare *strumento* di lotta.

Conclusione: la storia di quel periodo deve essere ancora scritta: perchè nessuna delle interpretazioni passate in rassegna (ivi compresa naturalmente quella del Croce) si solleva dal clima rovente di passioni da cui è nata e in cui rimane come avviluppata e sospesa, priva della serenità di una comprensione libera e indipendente che cerchi di intendere ogni fatto nella logica della sua interna necessità.

Mi pare dunque che più delle altre orientino le poche pagine che Gabriele Pepe premette ai quattro saggi che compongono questo libro. Pepe non esita a giudicare il fascismo e l'attuale regime clericale come gli strumenti politici di volta in volta foggiati dalle forze più retrive della nazione italiana.

ROSARIO MURATORE

(*) Gabriele Pepe - Federico Chabod - Nino Valeri - Domenico Demarco - Gino Luzzatto, *Orientamenti per la storia d'Italia nel Risorgimento*, «Amici della cultura», Bari 1952

Un prigioniero coreano invalido sostenuto sulle spalle da una infermiera, dopo l'ultimo scambio effettuato nei giorni scorsi. Sul suo viso, segnato dai patimenti subiti negli atroci campi americani, è la luce di una grande speranza

UN ARTICOLO DI MASSIMO MILA SULL'ALPINISMO

L'amore degli inglesi per le vette dell'Himalaya

Storia patetica - Primato in declino dall'800 al nostro secolo - Scalatori eccezionali - Con la conquista dell'Everest comincia un nuovo capitolo nell'esplorazione dell'imponente massiccio

Diciamo la verità, non si credeva che ce l'avrebbero fatta, gli inglesi, a scalare il tetto del mondo. La più ambita delle vittorie viene a premiare la loro tenacia proprio nel momento di maggior depressione del loro livello alpinistico.

La storia dei rapporti tra gli inglesi e le montagne è una storia patetica di amore da lontano. Nel secolo scorso, quando l'alpinismo era privilegio di una casta di gentiluomini abbienti, e non eccessivamente preoccupati dall'assillo di guadagnarsi il pane quotidiano con il sudore della fronte, lo svantaggio dell'insularità era facilmente colmato e gli inglesi — gente come il Tyndall, il Tuckett, il Kennedy, il Coolidge, il Whimper e il Mummery — fondarono praticamente l'alpinismo moderno, obbedendo a quello spirito di avventura che da tempo li aveva resi signori dei mari e benemeriti dell'esplorazione intercontinentale. Ma con la diffusione dell'alpinismo in mezzo a strati sempre più larghi di popolazione, il primato alpinistico degli inglesi divenne sempre più difficile da conservare, e venne raccolto infatti dalle popolazioni che avevano il vantaggio di vivere nei pressi del «terreno di gioco»: svizzeri, francesi, italiani, austriaci e tedeschi. Lo sviluppo delle strade alpine e dei mezzi di locomozione veloci favorì in modo inestimabile le possibilità degli indigeni. Verso la metà dell'Ottocento per raggiungere il Breuil, ai piedi del Cervino, bisognava recarsi da Torino a Chatillon in vettura a cavalli, e poi a piedi o a dorso di mulo. Ciò richiedeva due o tre giorni di approccio, sicchè la differenza di tempo necessario per chi ci venisse da Londra e chi ci veniva da Milano non era poi tale da incidere sensibilmente sui programmi dell'alpinista. Oggi il perfezionamento dei mezzi di comunicazione fa sì che anche un povero diavolo, che abbia la fortuna di vivere a Torino, a Ginevra o a Grenoble, si trovi avvantaggiato rispetto a qualsiasi baronetto britannico. L'alpinismo ha allargato le proprie basi nel popolo, ed i migliori scalatori del mondo, quando non sono professionisti dell'alpinismo, come i francesi, sono operai, come il nostro Bonatti, e talvolta poveri in canna, come quello sbalorditivo austriaco Hermann Buhl, che se ne parte da Innsbruck in bicicletta, scala da solo, a tempo di primato, la tremenda parete NE del Badile, discende lo spigolo Nord, poi inforca la bicicletta e pedala di notte, su e giù per la strada dell'Arlberg, da Promontogno a Innsbruck, un percorso più lungo che una normale tappa del Giro d'Italia.

Di fronte a questi elementi il primato alpinistico inglese è tramontato. La guerra, poi, ha imposto agli inglesi alcuni anni di assenza totale dalle Alpi, prolungati dalle difficoltà economiche e dalle restrizioni valutarie del dopoguerra. Solo alcuni dei buoni alpinisti inglesi d'un tempo sono ritornati sollecitamente sulle Alpi, appena possibile, come l'indomito professor Graham Brown, vincitore di tutte le grandi vie della Brenva sul Monte Bianco, simpatico vecchietto dai capelli bianchi, che sembra uscito da un romanzo di Dickens, e che nella estate del 1949 già guidava un gruppo di giovani a bivaccare in una notte di tempesta sulla parete Nord del Dente del Gigante. Lo incontrai il giorno dopo, sullo spiazzo del vecchio rifugio Torino: mentre i suoi giovani compagni dormivano sfiniti nelle cuccette del rifugio, lui era uscito fuori di buon mattino a farsi la barba specchiandosi nel vetro d'una finestra e rompendo il ghiaccio nel barile dell'acqua piovana.

Spettacolo curioso

Per altro i primi giovani inglesi che vennero sulle Alpi in questo dopoguerra costituivano generalmente uno spettacolo tra comico e commovente di inesperienza. Quasi simbolo, un po' tardivo, di questa situazione fu la tragedia della Mer de Glace nella primavera scorsa, con una giovane sciatrice morta per soffocamento in seguito ad errate manovre di corda.

A causa di questo basso livello attuale dell'alpinismo inglese, la vittoria sull'Everest è giunta inaspettata dopo le contrastanti notizie di due insuccessi e dell'abbandono della spedizione, e lì per lì, negli ambienti alpinistici, ha prodotto quasi più delusione che entusiasmo. Lasciamo andare il fondo di gelosia inconfessata che alberga nell'animo di chiunque abbia questa manìa di calpestare le cime: anche se non si aveva nemmeno la più lontana intenzione o probabilità di recarsi in quei luoghi, be', faceva un certo piacere sapere che intanto sull'Everest io non ci son stato, ma non c'è stato nemmeno nessun altro. Se non è irriverente il paragone, era un sentimento simile al dispetto di certi Don Giovanni, quando vedono andare a nozze un fior di fanciulla, irraggiungibile dalle loro cupidige: se non altro, era una consolazione sapere che non fosse di nessun altro.

Fortunatamente, la vita ha presto ragione di questa delusione passeggera e non tarderemo ad avvederci che con la conquista dell'Everest nulla è finito ma tutto comincia. Anche l'alpinismo cominciò nel 1787 con la conquista della più alta vetta delle Alpi: poi ci volle un secolo e mezzo di sviluppo per ultimarne l'esplorazione. Fatte le proporzioni, è verosimile che nell'Himalaya e nel Caracorum gli alpinisti troveranno lavoro per un migliaio d'anni, sicchè la preoccupazione per la fine dell'alpinismo non è poi delle più immediate. L'importante è piuttosto che l'umanità si orienti verso un avvenire di pace e di innalzamento delle condizioni di vita: altrimenti, non che ultimare l'esplorazione dell'Himalaya, ci ridurremo a un punto in cui sarà di nuovo grande impresa valicare le Alpi per i passi del Moncenisio o del Sempione, come nel Medioevo.

E quanto alla delusione che proprio gli inglesi, in questo momento i meno brillanti alpinisti d'Europa, con la guida e l'aiuto inestimabile del meraviglioso sherpa Tensing abbiano soffiato la vittoria ai valorosi svizzeri che l'anno scorso avevano aperto il cammino fino a 200 metri dalla vetta, o ai francesi che quasi sicuramente l'anno venturo, per poco che il tempo li favorisse non si sarebbero lasciata sfuggire la conquista, un momento di riflessione a mente fredda basta a persuadere che non mancavano nemmeno a loro le carte in regola: basterebbe la memoria del sacrificio di Mallory e Irvine, scomparsi l'8 giugno 1924 sull'ultimo pendio della montagna e forse — ci piace crederlo — arrivati e rimasti lassù, per legittimare il buon diritto degli uomini del colonnello Hunt ad umiliare cavallerescamente la più alta vetta del mondo ai piedi della loro regina. E non dimentichiamo che nove delle undici spedizioni tentate per la conquista dell'Everest furono opera di inglesi; e inglese fu la scoperta recente dell'itinerario nuovo per cui finalmente la conquista è stata possibile; anche se, due anni fa, sir Eric Shipton arrivò appena ad intravvederlo, questo itinerario, fermandosi sul bordo di quel selvaggio circo glaciale che è il CWM.

Una suggestiva visione del massiccio dell'Himalaya, a 3500 metri di altezza

Meritata vittoria

Ma la vittoria inglese sull'Everest non è un fatto isolato nè un frutto fuori stagione. L'alpinismo inglese sta uscendo dalla crisi della guerra; ne fanno fede le cordate che nel 1950 e nella estate scorsa, per la prima volta dopo il conflitto, sono scese nelle Alpi percorrendo alcuni dei più difficili itinerari moderni, dalla cresta Sud dell'Aiguille Noire alla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, dalla cresta di Santa Caterina della Nordend al pilastro Sud della Barre des Ecrins, dalle Aiguilles di Chamonix alla cresta Nord della Dent Blanche. Ne facevano parte nel '50 il Bourdillon e l'anno scorso il Band, componenti dell'attuale spedizione. E quanto a Hillary, l'uomo che insieme con Tensing è arrivato sulla cima, e che propriamente inglese non è, ma neozelandese, cioè di un Paese che ha uno sviluppo orografico assai simile a quello delle Alpi, deve essere certamente un alpinista coi fiocchi, tanto più che è già ricco di precedenti esperienze himalayane. E che al suo paese faccia il virgiliano mestiere dell'apicultore, questa è una circostanza che ci riempie d'infinito contento, e ci risarcisce delle apparenze un po' troppo militaresche di questa spedizione.

MASSIMO MILA

PREOCCUPANTI CONSEGUENZE DEL MALTEMPO

Le piogge minacciano il nostro pane quotidiano?

Cause del diluvio - Dovrebbe piovere anche oggi e domani - Pericoli per il grano - Il raccolto attuale inferiore a quello degli anni passati - La strada per evitare una crisi agricola

«Piove, governo ladro!...», diceva in questi giorni la gente, dando alla insostituibile battuta popolare un significato per così dire tridimensionale, poichè si voleva alludere con queste parole e al governo dei forchettoni, e ai ladri di seggi — ahiloro! colti stavolta con le mani nel sacco — e alla martellante pioggia di carattere autunnale che ha cominciato a rovesciarsi in ogni dove una settimana avanti l'inizio dell'estate meteorologica (1. giugno).

Questo diluvio d'acqua, secondo i tecnici dell'Ufficio previsioni dell'Aeronautica, non ha, naturalmente, nulla di eccezionale, in quanto, come ci ha detto il cap. Di Benedetto, una zona di bassa pressione, che interessa tutto il Mediterraneo, richiama dall'Atlantico aria umida, la quale a sua volta si condensa e precipita con furia temporalesca. Siamo di fronte, specificano gli esperti, ad una zona di bassa pressione classica, di tipo autunnale, la quale si eleva con uno strato compatto fino all'altezza di 12 mila metri.

Sono circa dodici giorni che piove e, a quanto apprendiamo, su tutta l'Italia pioverà ancora nella giornata di oggi, sabato, in modo certo, e forse anche domani, domenica.

Se Giove Pluvio non la smette saranno guai seri per tutti noi. La pioggia, il vento, l'abbassamento della temperatura minacciano di compromettere il nostro raccolto, specialmente quello del grano. Viaggiando da Milano a Reggio Calabria abbiamo potuto vedere il frumento, ancora verde, quasi completamente «allettato» dalla furia degli elementi. Piogge torrenziali hanno provocato ingenti danni alle campagne nell'Emilia, in Abruzzo, in Toscana, nel Lazio, in Sardegna, nel Veneto, specialmente nel Polesine, insomma in tutta la zona interessata all'arco alpino e all'arco appenninico. Particolarmente notevoli sono i danni nell'Alto Adige, nel Bergamasco, a causa della pioggia, del vento a 80 chilometri e della grandine, in tutto il basso Modenese, nella provincia di Torino e anche in Sardegna: gravissimi i danni nell'Ogliastra e nel Nuorese, nella piana di Perfuga, a Macomer e in altre plaghe.

Allarme nei campi

I contadini sono allarmati. Il raccolto del grano, che prometteva ben 78 milioni di quintali (tali erano le indicazioni dell'Ufficio centrale di statistica il 30 aprile), sarà assai inferiore al previsto; il prodotto sarà inoltre di qualità scadente e la mietitura comporterà un aggravio delle spese generali, non potendosi tagliare il grano abbattuto con le mietitrici.

Abbiamo interpellato molti tecnici agricoli, i quali ci hanno fatto un quadro piuttosto grave della situazione. Il grano «allettato», ci hanno detto, se al momento in cui è stato abbattuto dall'imperversare del maltempo era maturo si è sgranato, e la spiga è rimasta sguarnita dei preziosi chicchi: se ancora non aveva raggiunto la maturazione, difficilmente riesce a completarla, si gonfia, può perfino marcire; se ha subito un «allettamento» non molto forte, matura male, anche sopravvenendo il caldo, da una parte rimane verde, dall'altra invece è bruciato dalla calura.

Oltre a ciò, come accennato, si complicano i lavori per tagliare, far asciugare il grano e trebbiarlo, giacchè, per esempio, la trebbiatura, se il grano non è sufficientemente secco, si risolve nella perdita di una notevole percentuale del prodotto.

Il grano importato

Questa calamità che ha colpito il raccolto viene a ridurre la disponibilità di pane sia per i lavoratori della terra, sia per le popolazioni tutte, specialmente del Meridione, dove il pane costituisce l'alimento base.

Ogni anno noi consumiamo un volume di alimenti pari a sette volte il peso del nostro corpo: circa milletrecento miliardi di chilogrammi di viveri, qualcosa come 120 milioni di vagoni di generi. Il nostro Paese è in testa fra tutti i paesi aderenti all'OECE nel consumo del pane. Si calcola che, mentre si consumano in Svezia appena 85 chilogrammi a testa di pane ogni anno, 99 in Olanda e in Danimarca, 101 in Inghilterra, 104 in Germania, 109 in Belgio, 116 in Norvegia, 120 in Svizzera, 137 in Austria, in Italia consumiamo ben 157 chilogrammi di pane, e ne consumeremmo assai di più, se la miseria non fosse tanto grande da far ritenere in molte plaghe del Sud lo stesso pane come un lusso!

Quest'anno, dunque, il raccolto sarà di certo inferiore a quello degli anni precedenti (70,6 milioni nel 1949, 77,7 nel 1950) e così noi, per poter fruire di una disponibilità di 160-165 chilogrammi di farina pro-capite, dovremo importare più grano che non nelle altre annate.

Il pane che noi mangiamo viene integrato con farine importate da tutto il mondo. Specie nel periodo della congiuntura noi consumiamo un pane «cosmopolita». Quest'anno, per esempio, abbiamo importato 12 milioni di quintali di grano (15 nel '51) dai seguenti Paesi: URSS, 1,7 milioni di quintali; Canada 3,2, USA 2,4; Australia 1,1, e inoltre Francia, Turchia, Ungheria, Siria.

Il grano viene importato o in base all'accordo internazionale, che proprio recentemente ha fissato il prezzo in 2,05 dollari il «bushel» (misura di 27 kg.), o al prezzo del mercato libero internazionale. Va da sè che anche qui gli Stati Uniti operano una politica di monopolio in molti paesi. L'Italia potrebbe avere il grano a prezzi assai più vantaggiosi qualora potessero essere allargati e intensificati gli scambi commerciali con la URSS, producendo l'Unione Sovietica quasi un quarto dei cereali di tutto il mondo. Gli scambi con l'URSS finora sono stati boicottati tenacemente dai nostro governo, legato mani e piedi alla politica atlantica. E' assai sintomatico il fatto che quest'anno l'Inghilterra, un Paese che importa circa 40 milioni di quintali di grano, ha preferito sganciarsi dalla «tutela» americana, e infatti sta intavolando trattative con la U.R.S.S., per acquistare, in cambio di altri prodotti, oltre sei milioni di quintali di grano. Come l'Inghilterra anche altri Paesi cercano di sottrarsi al monopolio americano. Perchè non facciamo altrettanto noi? Come abbiamo detto, il prezzo del grano è stato portato attualmente ad oltre 2 dollari il «bushel», mentre prima esso era di un dollaro e ottanta.

Prezzi all'ammasso

D'altra parte, la calamità che si è abbattuta sul raccolto deve indurre le autorità ad aumentare all'interno, secondo la proposta avanzata dalla Confederterra al Ministero dell'Agricoltura, i prezzi di ammasso del grano, di almeno 1500 lire il quintale, come «premio di coltivazione» per tutti i piccoli e medi contadini, i quali sopportano spese che incidono gravemente sul ricavato netto del prodotto.

I prezzi del grano all'ammasso quest'anno erano di 6750 e 7500 lire rispettivamente per il grano tenero e per quello duro nell'Italia settentrionale e centrale, di 7000 e 7750 lire nel Lazio, in Abruzzo e nell'Italia meridionale, di 7250 e 8000 nell'Italia insulare, nonchè in Calabria e in Lucania.

Per alleviare le dolorose conseguenze del maltempo, è necessario che il nuovo governo provveda subito ad autorizzare il premio proposto dalla Confederterra. Nel caso contrario, l'invilimento del prezzo del grano potrebbe condurre a una crisi di tutta la nostra economia agricola.

RICCARDO MARIANI

PROGRESSI DELLA TECNICA SOVIETICA

La macchina che taglia e insieme raccoglie gli alberi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, giugno

ESL-3 è la sigla di una nuova macchina agricola entrata ora in funzione sulle enormi distese sovietiche e significa «tagliatore raccoglitore del legno modello numero 3». Essa è stata creata dal costruttore sovietico S. A. Funikov.

La macchina ha l'aspetto di una comune scavatrice che al posto della cucchiaia reca un disco d'acciaio, fresa, dal diametro di un metro e mezzo, attorno al quale sono fissate 42 lame. Oltre al disco vi è l'apparecchio che colloca i tronchi tagliati, composto di supporti a tubo muniti di denti di presa.

La vista della macchina in funzione desta stupore e meraviglia: avanza con un movimento imponente, da destra a sinistra, abbattendo gli alberi su una striscia di terreno larga 13 metri, e questi si coricano col moto di un'onda che s'infrange. Non si fa in tempo a scorgere l'albero tagliato che questo già si trova su uno scudo protettore collocato sopra alla fresa e, sostenuto dai denti di presa, va a cadere accanto agli altri esattamente come avviene nella falciatura del grano a mano.

Le operazioni della ESL-3 sono completate da quelle della OP-1 la quale estrae i ceppi sostituendo interamente il lavoro dell'uomo. Anche questa macchina è stata creata dal costruttore Funikov.

Dopo che la «falciatrice degli alberi» ha compiuto le sue operazioni sul terreno restano i ceppi. Bisogna estirparli, altrimenti non sarà possibile lavorare il terreno. La macchina OP-1 compie questa operazione in modo eccellente. Essa è molto semplice: dietro ad un trattore è appeso un meccanismo idraulico, munito di una fresa, dall'aspetto di un bicchiere rovesciato, dal diametro di 80 centimetri. Il trattorista copre il ceppo con il «bicchiere», con una rapida rotazione la fresa sradica il ceppo e lo getta alla superficie in 75 secondi.

Le due macchine sono di costruzione recentissima.

E' difficile prevedere la portata del loro impiego, ma è indubitabile che sarà immensa. Nel Paese dei Soviet sono in corso grandi lavori per la trasformazione della natura e per la creazione di immensi serbatoi. Nelle zone che saranno invase dalle acque dei futuri serbatoi bisogna disboscare vaste estensioni affinchè la navigazione e la pesca non siano ostacolate. Inoltre, queste macchine saranno impiegate nelle zone dove si costruiscono ferrovie, strade e si impiantano linee per la corrente ad alta tensione.

Nel quinto piano quinquennale si prevedono grandi lavori di bonifica in Ucraina, in Bielorussia come pure nelle repubbliche baltiche. Per strappare migliaia di ettari di terreno alla palude bisogna sradicare gli alberi. E qui la «falciatrice degli alberi» è insostituibile.

E quale vantaggio promettono la ESL-3 e la OP-1 all'industria della torba? Basta prendere come esempio una sola torbiera media. In tale azienda, soltanto per la raccolta della legna durante l'annata erano impiegate 450 persone e durante i mesi estivi questo numero veniva più che raddoppiato. Il lavoro del taglialegna è duro e non molto produttivo: in un turno di lavoro egli può tagliare, sradicare, e dividere la legna su 0,01 ettaro di terreno. Ora, una sola macchina sostituisce 140 uomini. Ma ciò è ancora lontano dal rappresentare tutti i vantaggi. L'impiego di queste macchine permette di risparmiare quasi la metà delle somme spese per i lavori di preparazione della palude e non sarà più necessario costruire gli alloggiamenti per gli operai stagionali. E' in vista della progressiva meccanizzazione delle torbiere che il piano quinquennale prevede un aumento della estrazione della torba del 27%.

K. R.

LE PRIME A ROMA

L'inchiesta è aperta

Fu Legittima difesa, di Henri George Clouzot, a inaugurare in Francia la maniera dei film giudiziari del dopoguerra. Poi di film su quello stampo vennero altri, tutti mediocri, ma tuttavia sufficientemente avvincenti. L'inchiesta è aperta è quasi una copia conforme di un film recente. Inchiesta giudiziaria: vi recitano più o meno gli stessi interpreti e la storia è simile: si parte da un delitto per giungere poi, attraverso indizi e indagini, alla scoperta del colpevole. Nonostante la frettolosità della soluzione, il film è abbastanza piacevole e ben recitato da alcuni bravi attori francesi. Regia di [illegible].

t. c.

AMICI DELL'UNITA' DIFFONDETE IL GIORNALE

Cronaca di Roma

IN TUTTE LE FAMIGLIE NELLA GIORNATA DI OGGI

IL SALUTO E L'AUGURIO DELLA FEDERAZIONE DEL P.C.I.

I 312.000 voti comunisti di Roma e provincia prezioso contributo per impedire la "truffa,,

Una vittoria grande e significativa che impone l'esigenza del rispetto della Costituzione e di un governo che ponga fine alla miseria e alle sofferenze dei lavoratori e alla guerra fredda

La Segreteria della Federazione comunista di Roma rivolge il suo saluto e il suo ringraziamento ai lavoratori e ai cittadini che con il loro voto, hanno permesso al P.C.I., al Partito socialista fratello e alle forze democratiche di ottenere una grande affermazione nelle elezioni del 7 giugno. Un particolare saluto e ringraziamento rivolge, inoltre, a tutte le organizzazioni di Partito, ai compagni e alle compagne, i quali con il loro lavoro tenace, il loro entusiasmo e i mille e mille sacrifici di queste settimane sono stati i protagonisti e gli artefici — insieme con i compagni del glorioso P.S.I. — della grande vittoria del popolo romano.

Vittoria grande e significativa. Perchè i 312.000 voti comunisti della provincia di Roma sono stati un contributo prezioso per impedire l'applicazione della legge elettorale fraudolenta, predisposta dal governo in dispregio di ogni norma democratica e costituzionale. Perchè i 312.000 voti comunisti nella provincia di Roma sono il segno tangibile che un grande mutamento è avvenuto.

Roma a cui per decenni hanno guardato le forze r e a z i o n a r i e conservatrici come al centro dei loro intrighi e di ogni corruzione, si è oggi allineata con le grandi città democratiche italiane, e si avvia a divenire vera capitale della Repubblica italiana, centro di progresso di tutta la vita nazionale.

Vittoria grande e significativa. Perchè conseguita dal popolo romano malgrado i brogli infiniti, le intimidazioni e i soprusi del governo e delle forze che lo sostengono, malgrado le menzogne e le calunnie della RAI, il veleno dei cento organi della stampa clericale corruttrice, malgrado i miliardi dei banchieri e dei principi romani e il frenetico, oscurantistico e medioevale scatenarsi del clero e dei Comitati civici.

Vittoria grande e significativa. Perchè alla nostra città in particolare sono rivolti gli sguardi non solo di tutti gli italiani, ma del mondo intiero, perchè il voto di pace dei romani acquista un particolare valore per tutti i popoli, ed è la più chiara espressione della volontà pacifica dei cittadini italiani.

Questa vittoria è stata ottenuta a vantaggio di tutto il popolo romano.

Essa vuol significare innanzi tutto l'esigenza del rispetto e della applicazione della Costituzione repubblicana, intorno alla quale possono raccogliersi, al disopra delle loro ideologie, tutti gli onesti cittadini italiani.

Essa vuol significare la esigenza di un governo che ponga fine alla divisione fra gli italiani, che faccia cessare la guerra fredda contro i lavoratori e riprenda il filo interrotto del grande movimento unitario scaturito dalla lotta antifascista e dalla guerra di liberazione.

Essa vuol significare la esigenza di un governo che ponga fine alla miseria e alle sofferenze dei lavoratori e, soprattutto, porti il suo contributo alla creazione di una pace duratura in Europa e nel mondo, premessa indispensabile a ogni progresso economico e sociale.

Sia la vittoria del 7 giugno la vittoria definitiva contro i mostri della discordia, dell'odio, della miseria e della guerra, sia il punto di partenza di una più vasta e concorde unità di tutti gli italiani.

La Segreteria della Federazione romana del P.C.I.

Osservatorio

Cynar

I poveri cronisti del Popolo sono così pieni di bile che non sanno proprio contro chi sfogarla e la gettano, a spruzzi, a destra e a manca senza alcun discernimento. Ieri ne erano talmente colmi che non hanno esitato a definire « accolita di mascalzoni » i quattrocento attacchini democristiani che reclamarono il pagamento del lavoro svolto nelle ultime giornate della campagna elettorale.

Calma! Calma! Va bene che anche quei quattrocento giovani con il loro voto, probabilmente, avranno contribuito a non far scattare la legge truffa, ma il tono del corsivo è da forsennati. Calma dunque, e prendete un Cynar!

Lo stesso consiglio diamo ai colleghi cronisti del Quotidiano che, per salvare la faccia dei numerosi trombati democristiani alla Camera e al Senato, cercano di far passare per trombati anche alcuni nostri candidati eletti. Calma e pazienza. Attendano qualche giorno e poi si accorgeranno di aver sbagliato. E, nel frattempo, bevano anche loro un Cynar.

Martedì si riunisce la Comm. Esecutiva della CdL

Martedì 16 giugno, alle ore 17, si riunirà la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Esame della campagna elettorale; 2) Situazione sindacale.

BRINDISI NEI MERCATINI

L'entusiasmo popolare per la grande vittoria riportata dai partiti dei lavoratori il 7 giugno ha dato luogo anche l'altro ieri e ieri a commoventi e spontanee manifestazioni. Nei mercatini rionali ad esempio, rivenditori e acquirenti hanno brindato insieme in onore del grande successo ottenuto dal popolo italiano

UNA INTERPELLANZA DI NATOLI E GIGLIOTTI

Quale è la politica della Giunta per l'imposta comunale di famiglia?

Una discussione che si deve ancora fare ed alcune mozioni che aspettano da lungo tempo — E intanto i poveri pagano e i ricchi evadono!

La seguente interpellanza con carattere di urgenza è stata presentata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale dai compagni Gigliotti e Natoli:

« I sottoscritti interpellano l'on. Assessore preposto ai Tributi per conoscere qual'è la politica tributaria dell'amministrazione comunale in materia di imposta di famiglia ed inoltre se egli ritenga opportuno di presentare una relazione su tale politica, da discutere ampiamente dal Consiglio Comunale.

Dichiarazione e discussione sembrano ai sottoscritti necessarie ed urgenti in relazione ai seguenti fatti:

a) non ancora il Consiglio comunale ha presentato alla G.P.A. le sue proposte sulla determinazione del fabbisogno fondamentale di vita della famiglia da mandare esente dall'imposta, sulle aliquote e sulla graduazione delle stesse; nè ha discusso la mozione presentata sul proposito dai consiglieri Gigliotti e Turchi nel 4 febbraio 1953. Cosicchè, ove tali proposte non vengano sollecitamente presentate alla G.P.A., anche per il 1954, così come è avvenuto per il 1952 e il 1953, resterà fermo l'attuale minimo fondamentale di vita di L. 240.000 annue, che è del tutto irreale, ed inoltre le attuali aliquote e graduazione riconosciute erronee anche dall'on. Assessore ai Tributi;

b) non ancora il Consiglio comunale ha stabilito relativamente all'imposta di famiglia del 1954 le riduzioni da apportare (art. 117 T.U. per la finanza locale), onde determinare l'imponibile tassabile, ai redditi di lavoro e quelle relative alle condizioni particolari dei componenti la famiglia; nè ha discusso la mozione presentata sul proposito dai Consiglieri Gigliotti e Turchi nel 14 aprile 1953;

c) la Giunta municipale, senza neppure informare il Consiglio Comunale, non si è avvalsa, sopratutto per i maggiori redditari, della facoltà di legge di iscrivere a ruolo i due terzi dell'imponibile accertato per quei contribuenti che, nel produrre reclamo, non hanno dichiarato l'imponibile sul quale ritengano di dover pagare il tributo;

d) non ancora la Giunta municipale, adducendo futili pretesti, ha posto in esecuzione la deliberazione del Consiglio comunale del 3 agosto 1950 che istituiva in Roma 40 consulte tributarie (ne ha formate soltanto 12, assolutamente insufficienti come il Consiglio comunale riconobbe istituendone 40 invece delle 13 proposte della Giunta municipale);

e) a tutt'oggi, a circa un anno dalla costituzione dell'attuale Consiglio comunale, non ancora è stata nominata la Commissione centrale di omologazione dei concordati per imponibile oltre il milione ».

Questa interpellanza, di cui a nessuno può sfuggire l'importanza, ripropone all'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale uno dei temi più scabrosi per i nostri amministratori capitolini. L'insieme dei quesiti che, con la consueta precisione, Gigliotti e Natoli hanno posto alla Giunta, possono considerarsi una sintesi del mal fatto in ordine alla questione dell'imposta di famiglia. Ad eccezione della repentina risposta data durante la campagna elettorale ad una interrogazione che toccava il solo aspetto degli evasori fiscali, la Giunta, con pervicace ostinazione, non ha posto in discussione nessuna delle mozioni, nè ha dato risposta ad alcuna interrogazione sul più importante tributo comunale.

Eppure, l'opera di una Giunta comunale sulla questione dell'imposta di famiglia può considerarsi uno dei più significativi punti di riferimento per giudicare la Giunta medesima nel suo carattere e nella sua azione di governo. Ma forse è proprio per questo motivo, per il timore di scoprirsi come amici compiacenti dei vari Torlonia (12 milioni di reddito dichiarato, contro gli 800 accertati dal Comune!) che i membri più autorevoli e responsabili del governo capitolino nicchiano e tacciono. Senza contare che l'intempestività con la quale si affrontano taluni aspetti particolari della questione, come quello della determinazione del fabbisogno fondamentale di vita da mandare esente dall'imposta di famiglia, rischiano di compromettere l'azione del Consiglio comunale a favore dei piccoli e medi contribuenti.

In ogni modo, auguriamoci che il nuovo campanello d'allarme, suonato con quest'altra interpellanza di Gigliotti e Natoli, produca l'effetto di una sveglia per i troppo sonnolenti membri della Giunta Rebecchini.

Bimbi delle borgate nelle colonie dell'INCA

Anche quest'anno, grazie alla solidarietà concreta dei lavoratori occupati e alla attività dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza), centinaia di bambini figli di disoccupati e numerosi invalidi del lavoro potranno beneficiare gratuitamente di colonie montane e marine.

Lunedì 15, alle ore 8,30, un primo scaglione di 30 bambini delle borgate periferiche e invalidi del lavoro partiranno da Roma diretti alla colonia marina di Cattolica. Nella colonia, completamente gestita coi fondi dell'INCA, i bambini e i lavoratori trascorreranno 30 giorni di riposo e di cura, assistiti da un personale tecnico specializzato.

412 mila turisti durante il mese di maggio

L'attuale situazione turistica di Roma è stata esaminata dal Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo riunitosi sotto la Presidenza di Francesco Massimo-Lancellotti.

E' stato accertato che il mese di aprile ha registrato negli esercizi alberghieri della Capitale un totale di 400.778, presenze, il mese di maggio 412.000, presenze, cifre superiori alle punte massime mensili raggiunte nell'anno 1952.

Ciò fa prevedere che, in base all'andamento stagionale, nei mesi venturi il movimento turistico a Roma si intensificherà ancor maggiormente.

Il Consiglio ha adottato alcune importanti deliberazioni relative a varie iniziative turistiche quali la partecipazione alla Mostra della Fotografia Romana che avrà luogo a Palazzo Braschi, e l'intervento nelle manifestazioni fieristiche che si svolgeranno prossimamente all'E.U.R.

Esaminando inoltre le modalità dell'azione di propaganda da svolgere in prossimo futuro, è stato deciso che l'Ente si faccia promotore, nei prossimi mesi, dello allestimento di un organico calendario delle manifestazioni per l'anno 1954, chiamando a parteciparvi tutti gli Enti e le organizzazioni interessate ed intervenendo in appoggio alle iniziative di maggiore interesse turistico.

PIETOSO SUICIDIO ALL'OSPEDALE DI SAN CAMILLO

Una donna malata di arteriosclerosi si uccide gettandosi dalla finestra

Un'infermiera ha tentato invano di trattenerla afferrandola per la camicia — La morte è stata istantanea

All'alba di ieri, una malata si è uccisa gettandosi da una finestra del secondo piano del reparto « Bassi » dell'ospedale di San Camillo, a Monteverde. La povera donna è deceduta quasi all'istante, in seguito alla frattura del cranio.

La vittima, affetta da arteriosclerosi, si chiamava Rosina Scarpa ed aveva solo 50 anni. Gravemente ammalata da molto tempo, la Scarpa si era sottoposta a lunghe cure, che però non avevano dato l'esito sperato. Essa si era, quindi convinta che non c'era più da farsi illusioni e che davanti a lei si apriva soltanto una strada irta di sofferenze indicibili.

Ieri mattina, approfittando del fatto che l'infermiera Vittoria De Giorgis aveva aperto una delle finestre della corsia per cambiare l'aria, la Scarpa si è alzata dal suo letto, e silenziosamente, a piedi nudi e in camicia da notte, si è avvicinata al davanzale e lo ha scavalcato.

Proprio in quel momento la infermiera, che si era allontanata per pochi minuti, stava rientrando nella sala. Una sola occhiata le è bastata per comprendere quali fossero le intenzioni della degente. Gridando: « Fermati, fermati! », la De Giorgis si è precipitata verso la Scarpa e l'ha afferrata per la camicia. Ma la candidata alla morte, lottando con tutte le sue forze per mettere in atto il suo disperato proponimento, riusciva a divincolarsi e, dopo aver gettato a terra l'infermiera con un calcio, si lanciava nel vuoto, andando a cadere bocconi su un prato.

Il portantino Duilio Acheman, subito accorso alle grida di spavento lanciate dalla De Giorgis e dalle altre malate, non raccoglieva che un cadavere.

Un fattorino dell'ATAC derubato dell'incasso

Un movimentato arresto è avvenuto nella tarda mattinata di ieri su una vettura tranviaria della linea 28. All'inizio del percorso, mentre il fattorino si allontanava dal suo posto per dare i biglietti ai primi viaggiatori saliti in vettura, una mano abile si impadroniva dei mucchetti di soldi custoditi negli appositi scompartimenti. Quando il fattorino tornava al suo posto e si metteva a contare ed a rimettere in ordine i danari, si accorgeva che era scomparsa la somma di 5000 lire. Dato l'allarme, un giovane dalla svelta figura si lanciava dal tram in corsa. Sarebbe certamente riuscito a dileguarsi, se per sua disgrazia, non si fossero trovati sulla piattaforma posteriore del tram due agenti di P.S., che riuscivano ad acciuffarlo quasi prima che toccasse terra. Al commissariato di zona, dove è stato condotto, il ladruncolo è stato identificato per il diciassettenne Franco Pinci abitante al vicolo del Cinque n. 16.

E' morta la bambina che pesava sei etti

Si è spenta ieri notte nella clinica Savetti, in via Anicia 7, nel rione di Trastevere, la piccola Rita Rosini, nata dopo soli cinque mesi di gestazione. La piccina pesava soltanto 640 grammi. I medici l'avevano messa nell'incubatrice e speravano di poterla mantenere in vita. Le loro speranze, però, sono rimaste ben presto deluse.

Via Nazionale bloccata da un violento scontro

Un incidente stradale, avvenuto poco dopo le ore 13, di ieri, ha bloccato via Nazionale. All'incrocio con via Parma un autocarro dei carabinieri è andato a cozzare contro un filobus dell'ATAC, ostruendo per diverso tempo il traffico dell'importante arteria.

L'autocarro proveniva da piazza Venezia e doveva imboccare via Parma. L'autista, nonostante avesse visto sopraggiungere in direzione opposta un filobus della linea 75, compiva egualmente la manovra, azionando la sirena per costringere il conducente della ATAC a dargli la precedenza. Ma l'autista del filobus non faceva a tempo a frenare e, con una ardita e rapida sterzata, evitava un urto più violento, cozzando solo con un lato della facciata anteriore contro il lato posteriore dell'autocarro.

Urge streptomicina

Una compagna gravemente ammalata ha urgentissimo bisogno di 20 grammi di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

Ricorso della Provincia al Consiglio di Stato

Si è riunita a Palazzo Valentini e sotto la presidenza dell'Avv. Prof. Giuseppe Sotgiu la Giunta Prov.le di Roma, nella sua consueta adunanza settimanale, per l'esame di numerose pratiche all'ordine del giorno.

La Giunta ha deciso di proporre al Consiglio di ricorrere al Consiglio di Stato contro il decreto del Ministero dell'Interno che respinge il ricorso proposto dall'Amministrazione Prov.le avverso l'annullamento da parte del Prefetto di Roma della deliberazione consiliare relativa alle designazioni negli organi di Enti morali e Istituzioni pubbliche.

E' stata approvata una convenzione con la Scuola Assistenti Infanzia Montessoriana di Roma per consentire l'attività didattica della stessa nell'Istituto Provinciale Assistenza all'Infanzia accettando in cambio il dono delle relative attrezzature e arredamenti per un valore di vari milioni.

Sono stati altresì deliberati lavori di riparazione ascensori nella Questura di Roma e all'IPAI, la revisione delle rette di ricovero per minorati psichici e la provincializzazione della strada Moricone-Montefiavio.

Infine la Giunta ha approvato l'acquisto di opere alla 1ª Mostra di Pittura e Scultura organizzata dall'Associazione Artistica Internazionale, la partecipazione ai festeggiamenti popolari per la festa di San Giovanni in Roma.

IN UNA SOLA GIORNATA

Centosettantuno cittadini chiedono l'iscrizione al Partito

Molti lo hanno fatto nel corso delle feste di sezione

Dopo la grande affermazione elettorale del Partito in tutta l'Italia, e in modo particolare a Roma e provincia, un gran numero di nuovi iscritti vengono di giorno in giorno a rafforzare e a potenziare le nostre organizzazioni. Al moto spontaneo di avvicinamento al Partito dopo la vittoria elettorale si va in questi giorni sostituendo l'azione organizzata dei compagni, delle sezioni e delle cellule. Il grande entusiasmo per la vittoria delle forze del lavoro e per la sconfitta dei promotori della truffa elettorale si traduce così in un rafforzamento del partito e delle nostre organizzazioni.

Già nei giorni scorsi demmo notizie circa l'entità dei nuovi reclutati; siamo oggi fieri di annunciare che nella sola giornata di ieri altri 171 nuovi iscritti fra compagni e compagne sono entrati a far parte del Partito.

Diamo qui di seguito l'elenco delle sezioni e la cifra degli iscritti: Genzano III 20; Anzio 10; Velletri 30; Camerata 20; Ciciliano 18; Tivoli 10; Castel Madama 4; Mazzini 10; Nomentano 10; Donna Olimpia 1; Palestrina 10; Quarticciolo 20; Ostia Antica 3.

La 4. cellula femminile del Partito di Primavalle poi ha reclutato nella giornata cinque donne; esse sono: Maria Pace, Silvana Bianconi, Emilia Caporonali, Angela Murti e Iolanda Bufacchi.

Concorso per 2 posti nei Dispensari antitubercolari

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di Medico direttore dei Dispensari antitubercolari di zona nel Comune di Roma.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti dovranno presentare domanda al Protocollo della Ripartizione I - Personale - Via del Campidoglio n. 3 p. III. entro le ore 14 del giorno 11 Agosto 1953 (termine perentorio) in carta da bollo da L. 24 corredata dai relativi documenti.

Un concorso per 62 posti a Vice segretario in prova

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che con decreto ministeriale 7 aprile u.s., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 120 del 27 maggio u.s., è stato indetto un pubblico concorso per esami a 62 posti di Vice Segretario in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dal bando, dovranno essere prodotte alle Prefetture della Provincia di residenza degli aspiranti, entro il 26 luglio p.v.

Per gli eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura di Roma - Ufficio di Gabinetto.

Pullman della Stefer per la linea Roma-Fiuggi

La STEFER comunica che a partire dal 15 corrente e fino al 15 settembre 1953, attiverà un servizio giornaliero automobilistico di Gran Turismo sul percorso Roma-Fiuggi Città e viceversa.

I posti sono prenotabili fin da due giorni prima della partenza presso le stazioni di Roma Laziali e di Fiuggi Centro, e presso gli uffici della CIT di Roma (Piazza Esedra) e di Fiuggi.

Il prezzo del biglietto di corsa semplice è di L. 600.

Conferenza di Argan su Picasso scultore

Oggi sabato 13 giugno, alle ore 18, nel Salone della Galleria di Arte Moderna, in Valle Giulia, il prof. Giulio Carlo Argan parlerà sul tema *Picasso scultore*.

Si ricorda che tutti i mercoledì e sabato la Mostra delle opere di Pablo Picasso rimane aperta, senza interruzione, sino alle ore 23.

Convocazioni di Partito

Le responsabili femminili delle seguenti sezioni sono convocate in Federazione nella giornata di oggi: Ore 10 - Campitelli, Colonna, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Monti, Cacao, P. Parione, Salario, Garbatella, S. Saba, Testaccio, Mazzini, Trastevere, Trionfale, Nomentano, Appio Nuovo, Latino, Metronio, Magliana, Ostia Lido. Ore 16 - Acilia, A. Acetosa, C. Badie, D. Olimpia, Fiumicino, Gianicolense, Laurentino, Maccarese, Ostia Antica, Ostiense, Portuense, Trullo, Parioli, Flaminio, Celio, Aurelia, Cavalleggeri, Borgo, F. Aurelio, M. Mario, M. Verde, P. Milvio, Prati, Primavalle, Valle Aurelia.

Commissione Amministrazione oggi alle ore 18,30 in Federazione.

Commissione Propaganda oggi alle 18,30 in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Lunedì ore 19, segretari, organizzativi, agit-prop, e resp. ragazze a Piazza Lovatelli.

Le segreterie delle seguenti sezioni ragazze, lunedì alle ore 17,30 in Federazione: Salario, Italia, Trionfale, Trastevere, Torpignattara, Esquilino, Flaminio, Colonna, Ludovisi, Appio, Cavalleggeri, Ponte e Acilia.

Una comitiva di Vigili del fuoco londinesi, in visita in Italia e a Roma, ha svolto ieri mattina insieme con i reparti dei Vigili del Fuoco romani, alle Capannelle, una brillante esercitazione antincendi. Molto apprezzata è stata la tecnica con cui i pompieri hanno effettuato gli esercizi. A termine della manifestazione gli ospiti londinesi sono stati molto applauditi

PESAVA QUASI UN QUINTALE

Sparito un fregio bronzeo dalla breccia di Porta Pia

Si tratta probabilmente di un colpo di ladruncoli

Ieri sera alcuni lettori ci hanno segnalato che una corona di bronzo era sparita dalla base della colonna eretta presso Porta Pia a perenne ricordo di quegli oscuri eroi del nostro Risorgimento, che si immolarono per restituire Roma, redenta dalla secolare oppressione pontificia, alla Nazione italiana.

La colonna, come noto, è situata davanti a quel tratto delle antiche mura dove il 20 settembre 1870 a colpi di cannone i soldati del giovane stato italiano praticarono una breccia sufficiente alla irruzione dei bersaglieri dentro la città. La colonna per essere in luogo appartato e quasi nascosta dalle fronde dei platani, è meno nota del monumento al bersagliere eretto proprio di fronte a Porta Pia, nella vicina piazza.

E' difficile spiegare l'improvvisa sparizione di un oggetto pesante circa settanta chili. La polizia, da noi interpellata, ci ha risposto di non saperne nulla e di non aver ricevuto, comunque, nessuna denuncia in proposito. Molte sono le supposizioni fatte dagli abitanti della zona che per primi hanno fatto la sconcertante scoperta.

Qualcuno p e n s a addirittura che si tratti di una profanazione consumata volutamente da un gruppo di fanatici papalini. Non sarebbe in fin dei conti un fatto straordinario, dato il clima esistente ancora in certi ambienti. Ci sembra più probabile, tuttavia, che il fregio sia stato trafugato da una banda di ladruncoli bene organizzati.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 13 giugno** (164-201). S. Antonio da Padova. Il sole sorge alle ore 4.35 e tramonta alle ore 20.10.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 35, femmine 24. Morti: maschi 24, femmine 8 (dei quali 5 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 37.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 16, massima 22,4. Si prevede cielo variabile con ampie schiarite e qualche annuvolamento. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Vite vendute » all'Apollo, Mazzini e Ottaviano, « Il brigante di Tacca del Lupo » all'Aquila, « Stazione Termini » all'Augustus, Delle Maschere e Del Vascello, « Achtung banditi » al Centrale Ciampino, « Fanfan la Tulipe » al Colonna, « Vivere insieme » all'Espero.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Nel quadro delle manifestazioni didattiche** indette dalla Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, domani alle ore 11 si terrà, nella sala delle conferenze, una illustrazione corredata da proiezioni sul tema: « Rapporti tra architettura, scultura e pittura nell'arte contemporanea ». Ingresso libero.

— **Domani dalle 11 alle 12,** nel Museo di Villa Giulia, il dott. Mario Moretti terrà ai visitatori una conferenza illustrativa sul tema: « I capolavori del Museo etrusco di Villa Giulia ».

NOZZE

— **Oggi alle ore 10,** il compagno Aldo Natoli unirà in matrimonio i compagni Laura Lorentz e avv. Umberto Cerroni della Segreteria dell'Associazione Italia-URSS. Ai cari compagni giungano le felicitazioni e gli auguri dei compagni dell'« Unità ».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni del tempo - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa italiana - Bollettino met. - Canzoni — Ore 11: Musica sinfonica — Ore 11.45: Conversazione con la mia officina — Ore 12.15: Orchestra Cergoli — Ore 13.25: Album musicale — Ore 14.15: chi è di scena?: Cronache cinematografiche — Ore 16.30: Finestra sul mondo — Ore 16.45: Lezione di francese — Ore 17: Sorella Radio — Ore 17.30: Guglielmo Tell — Ore 18.30: Le conversazioni del medico - Lotto — Ore 18.45: Orchestra Strappini — Ore 19.15: Musica da ballo — Ore 19.45: Economia italiana di oggi — Ore 20: Giugno radiofonico 1953: Musica leggera — Ore 20.30: Radiosport - Questa settimana nel mondo - Taccuino musicale — Ore 21.30: La strada sotto il lago — Ore 22.15: Duo Pomeranz Brandi — Ore 22.30: Vita privata dei secoli scorsi — Ore 23: Claudio Villa e le sue canzoni — Ore 23.15: Rudi Tanzer e i suoi solisti — Ore 23: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13.30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 9.30: Orchestra napoletana Anepeta — Ore 10: Casa serena — Ore 13: Così si canta in Europa — Ore 13.45: Dolci ritmi — Ore 14: Galleria del sorriso - Canzoni senza parole — Ore 14.30: Orchestra Felipe — Ore 15: Boll. Met. - Previsioni del tempo — Ore 15.15: Ritmi d'America — Ore 15.45: Rassegna di giovani cantanti — Ore 16: Rime e ritmi — Ore 16.15: Parata d'orchestre — Ore 17: Balar — Ore 17.30: Ballate con noi — Ore 19: Un libro per voi — Ore 19.15: Passerella — Ore 19.30: Orchestra Ferrari — Ore 20: Radiosera - Giugno radiofonico 1953 — Ore 20.45: Taccuino musicale « Ecco i nostri » — Ore 21.30: Ciak — Ore 21.45: Orchestra Angelini — Ore 22.15: Il tesoro della torre — Ore 23: Si parte — Ore 23.15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — Ore 19.45: Il giornale del terzo — Ore 20.15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Il dolce stil nuovo — Ore 21.20: Concerto sinfonico — Ore 22.30: L'osservatore delle lettere e delle arti — Ore 23.05: Bohuslav Martinu: Variazioni su un tema di Rossini per violoncello e pianoforte.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

A L. 18.500 potrete acquistare franco porto elegante Poltronaletto Soffix pagamenti rateali stampato gratis Casabella Vacchelli Lucca via Gallo 8869

4) AUTO-CICLI-SPORT

A. PATENTIAMO Autisti Autotreni sollecitamente economicamente « Autostrano » Emanuele Filiberto 60. Reboris.

9) MOBILI

A. ATTENZIONE!!! Alle Grandi Gallerie BABUCCI eccezionale vendita - PREZZI LIQUIDAZIONE - Colossale assortimento mobili ogni stile. Esclusività modelli Fiera Milano 1953 Portici Piazza Esedra, 47 (Moderno) Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (4612)

16) OFFERTE AFFITTO APPART. - NEGOZI L. 12

AFFITTASI locale nuovo pressi Stazione centrale Ancona. Telefonare 14-23

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409).

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY Via Nazionale

Assortimento in vestiti di lana, freschi, popelin, alpagatesc, giacche sport e pantaloni per ogni gusto. Tutte le più belle stoffe si vendono anche a metraggio.

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale n. 166 (angolo XXIV Maggio)

al Metropolitan
Una rassegna straordinaria di
I FILM MALEDETTI
13 GIUGNO Vertigine
14 GIUGNO LE VIE DELLA CITTÀ
INGRESSO CONTINUATO PREZZI NORMALI

OGGI ai Cinema
FIAMMA e ARISTON
PRIMA di uno spettacolo eccezionale

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL MOTOCICLISMO INTERNAZIONALE

Graham e Walker trovano la morte sul duro circuito del "Tourist Trophy,,

Il « Senior Tourist Trophy » vinto da Amm su Norton, che precede nell'ordine Brett ed Armstrong — Duke esce illeso da un pauroso incidente

DOUGLAS, 12 — Le gare del « Tourist Trophy », che si disputano in questi giorni sul pericolosissimo circuito dell'isola di Man, sono state oggi funestate da due gravi sciagure nelle quali hanno perso la vita il campione inglese Lee Graham, brillante vincitore della gara delle 125 cc. disputata ieri, e l'australiano G. J. Walker. La notizia, immediatamente diramata dalle agenzie, ha suscitato profonda impressione

L'incidente nel quale ha perduto la vita Graham è avvenuto all'inizio del secondo giro della corsa del « Senior Tourist Trophy - Nastro Azzurro », gara riservata alle 500 cc. di cilindrata; il famoso pilota inglese, che era in sella ad una M. V. Augusta, al termine della rapida discesa di Bray Hill nel prendere la curva susseguente ha perduto il controllo della macchina, è uscito di pista e ha cozzato violentemente contro un muro decedendo sul colpo.

Lee Graham era campione del mondo 1949, aveva vinto in Italia il « Gran Premio delle Nazioni », si era classificato al secondo posto nella passata edizione del Tourist Trophy e aveva vinto una serie innumerevole di altre corse minori. Graham che aveva soli trentanove anni lascia la moglie e due bambine.

Anche Walker, il noto centauro australiano, è rimasto ucciso sul colpo. In curva egli ha toccato il marciapiede con il piede e ha perduto il controllo della macchina (una Norton 500 cc.) andando a sbattere contro un albero.

Con i luttuosi incidenti toccati a Graham e Walker il numero dei corridori morti nell'attuale edizione del « Tourist Trophy » è salito a 4, mentre è salito a 26 quello dei centauri periti nelle prove di velocità e nelle gare vere e proprie da quando nel lontano 1907 fu istituito il « Tourist Trophy ».

La corsa odierna, è stata vinta dal sudafricano Ray Amm su Norton, che ha preceduto nell'ordine gli inglesi Brett e Armstrong. Ecco brevi cenni di cronaca: alla linea di partenza si sono schierati stamane 79 centauri fra i quali anche Geoff Duke, vincitore della corsa del 1950 e 1951 e detentore del primato della gara alla media oraria di km. 151. Non si sono invece presentati al via, senza fornire alcuna spiegazione, Lorenzetti (Guzzi); William Cooper (AJS); McIntyre (Matuwyess); Copeta (Augusta), Surtees (Norton); Heath (Matchless); Moule (Norton); Roche (Norton); Lawton (Norton), e Hunt (Norton).

Al « via » Duke (Gilera) è passato subito in testa, fiancheggiato da Amm, Brett e Armstrong. Al primo giro l'asso inglese ha realizzato il nuovo record sul giro con partenza da fermo (comprende le 37,750 miglia del circuito 23,30 pari alla media oraria di 96,38 miglia.

Dopo la sua brillante affermazione nel primo giro e dopo avere stabilito un altro record nel terzo Duke, all'inizio del quarto giro, è stato costretto al ritiro a causa di un pauroso incidente dal quale è uscito fortunatamente illeso. Nello incidente il serbatoio della moto di Duke si è spezzato. Subito dopo si è ritirato anche l'italiano Bandirola per ordine del suo direttore sportivo.

Ritirato il concorrente più temibile, cioè Duke, Amm ha proseguito la corsa sempre in testa aumentando gradatamente il suo vantaggio.

L'ultimo giro non ha provocato sorprese così Amm ha vinto coprendo il percorso in ore 2.48'51", alla media oraria di 93,85 miglia all'ora. Amm ha così stabilito anche il record della gara.

La tragica morte di LEE GRAHAM ha suscitato profondo dolore tra gli sportivi italiani, che ben conoscevano le sue qualità; come è noto il famoso centauro risiedeva in Italia

DOMANI LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO SU STRADA

LORETTO PETRUCCI dovrà difendere domani la sua posizione di « leader »

Petrucci "gioca grosso,, nel Giro della Romagna

Magni il rivale più pericoloso — Partita perduta per Fausto Coppi e per Bartali? — Lungo e severo il percorso della gara

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 12 — *Giusto a metà fra il « Giro » e il « Tour », ecco la gara n. 3 per il campionato nazionale della strada; ecco — cioè — il Giro di Romagna, una corsa che non piace ai campioni, agli « assi », perchè, di colpo, interrompe i veloci e forzati (ma graditi...) viaggi per soddisfare gli ingaggi sulle piste d'Italia e fuori di Italia.*

Questo, degli ingaggi per le « giostre », è un albero della cuccagna sul quale s'arrampicano soltanto i milionari della bicicletta, purtroppo. Parole di Guido Giardini, sul giornale rosa, che faccio mie: «... la storia ha raggiunto i limiti della sopportazione!». Milioni e onori ai campioni, agli « assi », e agli altri — ai ragazzi, agli uomini che più hanno bisogno — niente.

Infatti, resta a casa Conterno, « maglia bianca » del Giro d'Italia; restano a casa Roma, Zampini, Giudici, Rossello, Padovan, ben piazzati nel Giro d'Italia; resta a casa De Santi, l'uomo più vivo del Giro d'Italia. Su De Santi c'è il dito puntato di Coppi: « Ricordati, non farai più riunioni con me!... ». Ma leggo di una manifestazione di simpatia per De Santi: a Trieste, daranno a De Santi una medaglia d'oro.

Dunque: il Giro di Romagna ferma, per qualche giorno, la caccia degli ingaggi; l'U.V.I. (una volta tanto...) fa la voce grossa; chiama e ordina: Albani, Astrua, Bartali, Bevilacqua, Coppi, Fornara, Magni, Maggini e Minardi — cioè tutti i professionisti scelti — hanno l'obbligo di far la corsa.

Ma, s'intende, l'obbligo non vale per Minardi, che s'è rovinato nel « Giro ». Minardi è già tornato alla bicicletta, ma la botta della disgrazia che gli è capitata nella discesa de La Ruta, sotto il traguardo di Genova, se la porterà ancora dietro, per un po'. E' anche probabile il forfait di De Santi, il quale sta guarendo da un ascesso che cura con la penicillina.

Per il resto, nel Giro di Romagna, il campo nazionale sarà al gran completo; tutti gli uomini del « Giro » saranno in corsa. E sarà in corsa anche Petrucci, che dal « Giro » s'è tenuto lontano. Con Petrucci, due altri uomini vestiti di bianco e celeste: Giacchero e De Rossi, i quali però saranno legati al carro di Coppi. Invece, Petrucci giuocherà grosso nel Giro di Romagna. E il fatto darà fastidio a Coppi.

Petrucci è al comando della classifica della corsa alla maglia bianco rosso e verde; con Petrucci è in lara Magni. Seguono: Grosso e Ferrari, Albani e Maggini, Minardi. Il quale, Minardi, forse, già si può considerare fuori dal giuoco. E Coppi? Coppi è a zero. Cioè: non s'è piazzato ne sul traguardo di Napoli, nè sul traguardo di Torino. E non meglio di Coppi, sta Bartali, ch'è a uno.

Partita perduta, dunque, per il « campionissimo » e il campione d'Italia? In pratica, forse, sì; in teoria, ancora no. Ma il giuoco (il giuoco che potrebbe dar soddisfazione a Coppi e a Bartali) è troppo complicato; difficile è che riesca: Magni e Petrucci dovrebbero perdersi in tutt'e tre le gare; nessun'altro uomo del campo dovrebbe venir fuori, più di una volta; Coppi o Bartali dovrebbero vincere un paio di prove e, per sicurezza, trovare anche una buona piazza.

Ancora 3 corse

Più comoda la posizione di Magni e Petrucci; con una vittoria e un paio di piazze, anche scadenti, l'uno o l'altro potranno strappare di dosso a Bartali la « maglia » che ha i colori della bandiera d'Italia. Buona è ancora la posizione di Grosso; sufficiente quella di Ferrari. Ma ecco il punteggio, dopo il Giro della Campania e il Giro del Piemonte: Magni e Petrucci p. 8; Grosso 5; Ferrari 4; Albani 3; Maggini e Minardi 2, Deflippis, Milano, Bartali, Zampini, Ciancola, Bevilacqua, Monti, Mastrojanni, Pasotti, Lorenzotti, Zampieri, Baroni, Benedetti, Rivola, Landi, De Rossi, Doni e Medri 1.

Tre corse, ancora: Giro del Veneto (13 settembre), « Tre Valli » di Varese (11 ottobre) e — s'intende — il Giro di Romagna, ch'è una corsa di scorza ruvida, di lunga distanza: km. 287; una corsa che può avere una soluzione di forza, per distacco.

Il Giro di Romagna « impunta (e secco...) due volte: al Monte Titano e al Monte Trebbio. Ecco la strada che farà la corsa: Lugo, eppoi Ravenna, Cervia, Cesenatico, Rimini, Riccione, Cattolica; sono due ore e mezza di cammino, sul piano. La salita spunta a Morciana, love comincia l'arrampicata a San Marino, sul Monte Titano; 649. Dopo la discesa, ancora un lungo pezzo di piano per arrivare a Donadola, e salire quindi a Monte Trebbio: 575, da quota 70. Di lassù, Lugo è lontano ancora un paio d'ore; la strada è tutta in discesa e in pianura.

E' possibile una soluzione di forza, per distacco; è possibile, ma soltanto nel caso che la corsa venga battuta di buon passo, sul piano. Si capisce che se gli uomini della salita, sbrogliata la matassa delle ruote sul Monte Titano e, più ancora, sul Monte Trebbio, poi s'addormenteranno nel tran-tran, facile sarà il ritorno degli uomini del passo. Così, il Giro di Romagna potrebbe avere una soluzione in volata; una volata non troppo grossa, comunque.

ATTILIO CAMORIANO

Il libro d'oro del Giro di Romagna

1910:	Dortignacq
1911:	Micheletto
1912:	Beni
1913:	Gremo
1914:	Cervi
1921:	Ronçon
1922:	Girardengo
1923:	Brunero
1924:	Magnotti
1925:	Gremo
1926:	Girardengo
1927:	Grandi
1928:	Negrini
1929:	Binda
1930:	Zucchini
1931:	Meini
1934:	Canazza
1935:	Guerra
1937:	Ballo
1938:	Favalli
1943:	Fazio
1946:	Coppi
1947:	Coppi
1948:	Ortelli
1949:	Coppi
1950:	Isotti
1951:	Magni
1952:	Maggini

Catania-Legnano rinviata dalla Lega

MILANO, 12 — La disputa all'Aquila della garàdi qualificazione tra il Catania e il Legnano è stata rinviata a giovedì 25 giugno

La decisione è stata presa nel corso della odierna riunione del comitato di presidenza della Lega calcio in considerazione che, non avendo potuto la C.A.F. prendere ancora le proprie deliberazioni in merito al duplice reclamo del Padova e del Catania per cui l'attuale classifica non può considerarsi definitiva, il rinvio in esame non è contrario allo spirito ed alla lettera del regolamento

NEL SECONDO TURNO ELIMINATORIO DI « DAVIS »

Italia-Svezia 2 a 0 dopo la prima giornata

Fausto Gardini supera Bergelin per 7-9, 1-6, 6-2, 7-5, 6-3, e Giuseppe Merlo elimina Davidsson per 3-6, 6-3, 6-3, 7-5

TORINO, 12 — La prima giornata di Coppa Davis si è conclusa con una brillantissima doppia vittoria per l'Italia che in tal modo è già pressoché sicura di superare anche l'ostacolo svedese

I due italiani Gardini e Merlo hanno saputo imporsi grazie soprattutto alla loro maggior prestanza fisica, o, per meglio dire, per la loro maggiore resistenza allo sforzo. Ciò è valso soprattutto per Gardini che ha avuto ditronte negli ultimi due set un avversario letteralmente sulle ginocchia, con una gamba indolenzita dai crampi. Anche Merlo ha prevalso sul suo avversario per la maggior resistenza. I due svedesi si sono battuti bene, con tenacia e spesso con valore ponendo in mostra una forza ed una levatura tecnica ed agonistica non comune, ma si sono piegati alla distanza.

I primi a scendere in campo, secondo il programma, sono stati Gardini e Bergelin. Vario e brillante il gioco all'inizio; comunque il primo e il secondo set sono stati vinti dallo svedese rispettivamente per 9-7 e 6-1 mentre il terzo è stato vinto da Gardini per 6-2. Nel quarto set Bergelin è partito deciso riuscendo ben presto a portarsi in vantaggio per 3 a 0, ma a questo punto Gardini ha avuto un improvviso risveglio e si è aggiudicato il quarto game

Poi lo svedese ha ristabilito le distanze portandosi a 4-1. Gardini però era ormai lanciato e mentre il suo avversario ha incominciato ad accusare i primi sintomi della stanchezza è scattato all'offensiva portandosi in vantaggio per 5-4. Bergelin, con un notevole sforzo, è riuscito a pareggiare ancora, ma Gardini non gli ha concesso tregua e vincendo i successivi due games si è aggiudicato il set per 7-5.

Nell'ultimo set, quello decisivo, l'italiano ha attaccato con maggiore decisione impostando un gioco velocissimo mentre Bergelin appariva notevolmente affaticato e prossimo al crollo. Ciò nonostante Bergelin ha continuato ad opporsi coraggiosamente all'azzurro sino all'ultimo ma non ha potuto evitare la sconfitta per 6-3

Scendevano quindi in lizza Davidsson e Merlo. L'incontro si prospettava subito se possibile, ancor più combattuto del precedente e i due avversari si sottoponevano a vicenda a vere prodezze. Nel primo set lo svedese partiva in testa e benchè Merlo riuscisse a riportarsi in parità, Davidsson riusciva a ripassare in vantaggio e aggiudicarsi così il primo set

Merlo però doveva prendersi abbondantemente la rivincita infatti un game dopo l'altro lo svedese veniva regolarmente sconfitto sinchè alle 19.58 una tremenda sventola di Merlo era respinta in malo modo da Davidsson la palla finiva contro la rete: punto e set a Merlo, mentre il pubblico proromperva in un interminabile applauso: l'incontro era terminato con una magnifica seconda vittoria italiana.

Belgio - Inghilterra 2-0

BRUXELLES 12 — Nel primo incontro di singolo dei quarti di finale della coppa Davis fra Belgio e Inghilterra Washer ha battuto l'inglese Mottram per 6-5 6-4 7-5. Nel secondo incontro Jackie Brichant ha battuto l'inglese Paish per 6-4 4-6 6-2 6-1 portando il Belgio a condurre per 2 vittorie a zero

Francia - Germania 1-1

PARIGI, 12 — Francia e Germania hanno chiuso oggi alla pari gli incontri di singolo per i quarti di finale di « Coppa Davis ». Il primo incontro ha visto la vittoria di Von Cramm su Remy ed il secondo quella del francese Haillot sul tedesco Kock per 6-1 1-3 6-1

Danimarca-Filippine 2-0

COPENAGHEN, 12 — La Danimarca conduce per 2-0 dopo i primi due incontri di singolare disputati oggi nel quadro dell'incontro per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis. Ecco i risultati della giornata: Ulrich batte Deyro per 613, 6-2, 6-4; Nielsen batte Ampon per 8-6, 6-3, 8-6

Domani sarà aperta la piscina del « Torino »

Domenica 14 giugno sarà riaperta al pubblico la piscina scoperta dello Stadio Torino con il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 9 alle ore 17; giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 18,30.

L'ATTIVITA' DELLE SQUADRE ROMANE

Anche Nyers e Savioni trattati dalla Lazio?

Domani allo Stadio Olimpico Lazio-Inter e allo Stadio Torino Roma-Lazio (pulcini)

Ridda di voci nel « clan » biancoazzurro sullo svolgimento della campagna acquisti e cessioni: ieri in serata si parlava addirittura di uno scambio tra Sentimenti V e l'ala neroazzurra Nyers. La « bomba » prendeva spunto da una intervista concessa alla « Gazzetta dello Sport » dal consigliere federale laziale Bevilacqua, il quale ha fatto capire che la sua società sta trattando Armano, Nyers e Savioni.

Niente di sicuro sinora, comunque crediamo che la venuta dei dirigenti milanesi per l'incontro di domani all'Olimpico concreti qualche cosa, almeno la definitiva cessione di Armano. Per la partita di domani la Lazio è al lavoro per schierare la migliore formazione possibile con l'innesto possibilmente dei nuovi acquisti Vivolo e Fontanesi.

L'incontro, come già annunciato, avrà inizio alle ore 16,30. I prezzi sono così stati fissati: tribuna Monte Mario L. 1500, Tribuna Tevere L. 600; Curve Nord e Sud L. 300.

Lunedì prossimo alle ore 15 alla Rondinella avrà inizio l'annuale Leva Calcistica della Lazio, leva riservata ai giovani nati negli anni 1935, '36, '37, '38, '39.

Domani avrà luogo la prima giornata di ritorno delle finali del campionato regionale ragazzi con l'atteso incontro tra la Roma A e la Roma B, incontro che avrà luogo al campo Roma alle ore 10. Allo Stadio Torino (con inizio ore 17) avrà luogo inoltre, sempre domani, la finalissima del campionato pulcini tra la Roma e la Lazio.

Oggi al « Torino » Sora-Sanlart

Oggi allo Stadio Torino (con inizio alle ore 16,30) avrà luogo il quarto incontro tra il Sanlart e il Sora per l'assegnazione dell'ambito titolo di campione regionale.

L'incontro questa volta sarà decisivo; infatti in caso di parità decideranno i tempi supplementari ed eventualmente il sorteggio (soluzione antipatica quest'ultima). Ai giallorossi romani giunga il nostro sincero in bocca al lupo.

STASERA A VILLA GLORI

L'americana Hattie Song di scena nel Pr. Frascati

La riunione di stasera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Frascati dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in cui l'americana Hattie Song, a 40 metri da Franca ed a 20 da Ogiva, Marietana e Prudentina, ha diritto agli onori del pronostico. Incerta sarà certamente la lotta per la piazza d'onore tra Franca, recentemente ben comportatasi a Villa Glori, Bedelia, Marietana e Prudentina. Su una impressione personale proveremo ad anteporre Franca a Marietana ed Ogiva.

Molto interessante nella stessa giornata il Premio Fiumicino che apre la riunione ed in cui è prevedibile una lotta serrata tra Ussi, Quareno, Galveston e Fortunone.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: Premio Fiumicino: *Ussi, Quareno, Galveston* — Premio Prima Porta: *Mazzocchio, Iberica* — Premio Malagrotta: *Bandello, Sulpizio, Giulio Costanzo* — Premio Torrenuova: *Atlantico, Napolio, Azesina* — Premio Malagrotta 2ª div.: *Panzer, Ghiandaia, Bertuzzo* — Premio Frascati: *Hattie Song, Franca, Marietana* — Premio Malagrotta 3ª div.: *Leoncello, Icorina, Galassia* — Premio Torrimpietra: *Monellina, Macilino, Settanella*

OGGI E DOMANI IL CAROSELLO DELLA CORSA CHE FESTEGGIA IL SUO TRENTESIMO ANNO DI VITA

Affascinante duello di assi e motori nella classica "24 Ore,, di Le Mans

Favorite dal pronostico le Ferrari di Ascari, Farina e Chinetti, che dovranno però sostenere l'assalto delle squadre dell'Alfa Romeo, della Lancia e dell'industria francese e inglese

LE MANS, 12. — Domani alle ore 16, per snodarsi sul circuito ovoidale iscritto nel triangolo delle località Pontlieue, Arnage e Mulsanne, prenderà il via la « 24 Ore » di Le Mans la classica prova di resistenza riservata ai prototipi di macchine tecnicamente conforme ai tipi di fabbricazione e destinate al mercato.

Nata nel 1923 questa gara ha fin dall'inizio della sua storia iscritto il suo nome fra le gare più importanti del mondo e oggi, dopo tante emozionanti vicende conserva ancora il suo fascino di gara avvincente e decisiva per l'industria europea e mondiale. Una gara che prova duramente le macchine e i piloti, che per 24 ore consecutive debbono girare sul circuito senza potere ricorrere lungo il percorso ad aiuti extra-box (e anche questi sono fissati ogni 350 km.).

Quest'anno la 24 Ore di Le Mans è al suo trentesimo anno di vita e degnamente lo festeggia con l'apporto di tutta l'industria automobilistica europea e con quello di una parte della industria nord-americana. Iscritte infatti alla corsa risultano le macchine di tutte le grandi case, dalle Ferrari alla Lancia, alla Alfa, alla americana Cunningham. Ma ecco il quadro preciso delle macchine in corsa: 2 Cunningham, 3 Austin Martin, 2 Pegaso, 4 Ferrari, 3 Lancia, 3 Alfa Romeo, 2 Allard Cadillac, 4 Talbot, 2 Nash Healey, 4 Jaguar, 2 Frazer Nash, 3 Simca Gordini, 2 Bristol, 2 Borgward, 4 Porsche, 2 Osca, 5 Renault, 5 Panhard, 1 Fiat Degrada.

Uno schieramento formidabile forse mai visto alle 24 Ore: forse c'è da lamentare la assenza delle Mercedes che lo anno scorso vinse la corsa battendo i primati precedenti e stabilendo il nuovo record della corsa che è di 155,574 km. orari. Ma i tedeschi, come noto, non vogliono rischiare troppo.

Ma non c'è da dolersi troppo della assenza della casa tedesca chè poco probabile era una sua affermazione questo anno, con il costante progresso che hanno registrato le vetture delle altre case in questo ultimo anno di corsa.

Comunque, non in gara le Mercedes, il pronostico va alla Ferrari che allinea come piloti Ascari, che avrà come compagno di guida il non meno famoso Villoresi, l'italo-americano Chinetti (vincitore di quattro edizioni) che correrà con l'americano Tom Cole che ieri ha realizzato il miglior tempo sul giro del circuito pari a Km. 13,432 alla media oraria di km. 178,751, Farina in coppia coll'inglese Hawthorn e infine Gianni e Paolo Marzotto. Una squadra fortissima, alla quale non dovrebbe sfuggire il successo.

Gli avversari sono anch'essi pero conduttori di altissimo rango e corrono a bordo di di macchine nuove. La Lancia reduce dai trionfi di Sicilia e della Toscana presenta, infatti, per la prima volta 3 motori da 3000 cmc. sovralimentati da un compressore e affida le sue possibilità a Bonetto (che correrà in coppia con Valenzano) a Taruffi (in coppia con Maglioli) a Gonzales (che avrà a fianco Clemente Biondetti).

Ma forse la più pericolosa concorrente delle Ferrari è la Alfa Romeo che alla guida della 3943 cmc. 6 cl. presenta l'asso argentino Fangio e il giovane asso tedesco Kling che ha già nelle prove fornito un ottimo tempo.

Ma non fanno difetto, nel campo dei partenti, altri nomi di piloti famosi nè di macchine che si sono preparate con puntiglio e cura a questa gara: le nuove Talbot 4500 e il suo asso Rosier vincitore di una delle prime edizioni del dopoguerra, la Jaguar che ha come uomo di punta il prestigioso Stirling Moss, le Aston, le Gordini ecc.

La lotta perciò promette di essere avvincente e combattuta fino alla fine. Tutti questi assi e queste macchine si daranno battaglia oltre che per vincere per superare il record stabilito lo scorso anno da Lang con la Mercedes. A questo proposito le previsioni dei tecnici concordano nel ritenere questo come sicuro.

CICCIO ASCARI il n. 1 della « Ferrari »

OGGI E DOMANI A FIRENZE LA FINALISSIMA DEL CAMPIONATO ATLETICO DI SOCIETA'

La Gallaratese verso la conquista del quinto scudetto

Oggi e domani a Firenze (con la "finalissima") e a Piacenza (con la finale dei secondi), avrà luogo l'episodio definitivo del Campionato maschile di Società, l'ottavo Campionato del dopoguerra. La Gallaratese, che da quattro anni detiene il titolo, si avvia a riconquistarlo per la quinta volta consecutiva e non vediamo chi possa ostacolarla nell'intento. Data per scontata la vittoria dei forti atleti lombardi rimane l'incerta lotta per la conquista del secondo posto, cui molte Società aspirano. Tra ASSI Firenze, CUS e FIAT crediamo che i fiorentini, cui va il vantaggio del « fattore campo », debbano spuntarla, sia pure di misura; a meno che non accadano incidenti (la classifica è fatta sulle 20 gare). La squadra delle FF. GG., molto sfortunata, dovrebbe mantenere il quinto posto, malgrado tutto. Per la finale dei secondi (dopo il ritiro dell'Amsicora per mancanza di mezzi), lotta a due: Virtus Bologna e ATA Trento. Il pronostico è quanto mai difficile da stilare.

Passiamo ora a presentare le varie gare, che si presentano molto incerte. Nella velocità pura il giovane Sangermano dovrebbe imporsi, speriamo con un bel tempo; Matteuzzi si sta facendo strada. Nei 100 molta gente capace di correre in 10"9 - 11", ma nessuno che si elevi nettamente. Nei 200 ancora Sangermano e Siddi sono i più forti. Nei 400, assente quasi sicuramente Lombardo, Rocca è il più forte, ma vi sono molti giovani (Paoletti, Albertelli ecc.) che possono scendere sotto i 50". Quanto al mezzofondo ed al fondo, mentre altrove crollano primati, non si riesce ancora a trovare l'uomo nuovo, benchè il C. T. Oberwerger organizzi gare sui 10.000 e 5.000 metri. Negli 800 Patelli detiene il record stagionale con 1'56"4 e Maggioni quello dei 1500. Come sempre il tempo che sortirà dalla gara sarà scadentissimo.

Nei 5000 e 10.000 Righi e Polverini e Pellicciolì sono i meno peggio, dato che Peppicelli non gareggierà perchè la sua Società non si è classificata. Nei 110 hs. Marani non dovrebbe faticare ad imporsi. Marani, cui il lavoro lascia poco tempo per allenarsi, potrebbe avvicinarsi ai 15". Dei giovani va molto bene Colatore, che si distingue anche nel lungo. Nei 400 hs. Filiput pare intenzionato a ritornare quello del '50 e non ha avversari. Infine nella marcia Arcangeli, assente il campione olimpionico Dordoni, dovrebbe dominare a suo piacimento.

Nel salto in alto solita penuria di uomini. Il campione della FIAT Marchisio potrebbe questa volta superare l'1,90, cosa impossibile da molti anni. Nel lungo Guzzi dovrà dimostrare che il 7,30 di Torino non è stato un caso. Nessun altro supera i 7 m. Nel salto triplo lotta tra Bertacca, cui il record italiano non dovrebbe sfuggire, e Simi, già campione d'Italia. Inoltre Massa dovrà mantenere le promesse.

Nel salto con l'asta, che tanto tiene avvinto il pubblico, Chiesa dovrebbe avvicinarsi ai 4 metri, già raggiunti da Baliotta. Dopo il primatista italiano, buio pesto. Nel lancio del martello il duello tra Taddia e Cereali, iniziatosi il settembre scorso, continua. Ancora una volta Cereali uscirà vittorioso? Crediamo di sì. Nel disco i soliti Consolini e Tosi. Da Consolini si aspetta un lancio di almeno 55 metri. Sarà capace di farlo? Tra Cereali e Dalla Fontana, in costante ascesa, in palio il terzo posto.

Nel lancio del peso il torentino Profeti è il più forte, anche se è stato battuto da Paolone. Consolini è il secondo pesista. In questa specialità non stiamo certo ai primi posti. Nel lancio del giavellotto Matteucci, se come pare scenderà in pedana, con la speranza di far conquistare la seconda poltrona alla sua Società, non avrà avversari, tranne sorprese. Infine nelle due staffette dominio dell'ASSI Giglio Rosso. Nella 4 per 400, lotta serrata tra i fiorentini ed il CUS Roma.

In conclusione speriamo che questi campionati portino qualche nome nuovo e, magari, qualche nuovo record.

CARLO SCARINGI

ARMANDO FILIPUT

TESEO TADDIA

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Atlante, Aurora, Astra, Centrale, Cristallo, Excelsior, Galleria, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Splendore, Supercinema, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Sistina.

TEATRI

ARTI: Ore 21: « Gli allegri bugiardi » e « La notte degli uomini ».
ARGENTINA: Ore 18: Terzo concerto degli esami per diplomandi di S. Cecilia.
ELISEO: Ore 21,15: Stazione lirica di primavera « La Bohème ».
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore 21,30: Giornale Romano « Vecchia Roma » di Gigliozzi e De Chiara.
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15: « Il padrone delle ferriere » (dramma romantico).
PALAZZO SISTINA: Ore 21: Renato Rascel in « Attanasio cavallo vanesio ».
PIRANDELLO: Ore 21: Comp. Teatro Italiano « Essere », di Chiarelli.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: I quattro cavalieri dell'Oklahoma e rivista
Alfieri: Tempi magnifici e rivista
Ambra-Iovinelli: Il ribelle di Giava e rivista
La Fenice: Africa sotto i mari
Manzoni: Il caso Paradine e riv.
Principe: La figlia di Eva e riv.
Ventun Aprile: Gli amanti di Venezia e rivista
Volturno: Perdonami e rivista

CINEMA

A.B.C.: Noi che ci amiamo
Acquario: Il figlio di viso pallido
Adriano: Il terrore dei Navajos
Alba: Siamo tutti inquilini
Alcyone: Mandy la piccola sordomuta
Ambasciatori: Il pirata yankee
Apollo: Vite vendute
Appio: Condannatelo
Aquila: Il brigante di Tacca del Lupo
Arcobaleno: Barry
Arenula: Hong Kong
Ariston: Oggi regina
Astoria: Perdonami
Astra: Seduzione mortale
Atlante: Il tesoro del Sequoia
Attualità: El Tigre
Augustus: Stazione Termini
Aurora: Là dove scende il fiume
Ausonia: Perdonami

NUOVO TEATRO 4 FONTANE

proseguono le visioni del film più interessante della stagione

IL DELITTO DEL SECOLO

Barberini: Lulù
Bellarmino: Le vie del cielo
Belle Arti: Le rane del mare
Bernini: La cavalcata dei diavoli rossi
Bologna: Condannatelo
Brancaccio: Condannatelo
Capannelle: La grande Caterina
Capitol: L'inchiesta è aperta
Capranica: L'ultima rapina
Capranichetta: Il grande eroe
Castello: Ivanhoe
Centorelle: Alcool
Centrale: L'anima e il volto
Centrale Ciampino: Achtung banditi!
Cine-Star: Perdonami
Clodio: Il pirata yankee
Cola di Rienzo: Gonne al vento
Colombo: La stirpe del drago
Colonna: Fanfan la Tulipe
Colosseo: Ai vostri ordini signora
Corallo: Due settimane d'amore
Corso: Il giardino incantato
Cristallo: Piovuto dal cielo
Delle Maschere: Stazione Termini
Delle Terrazze: I figli dei moschettieri
Delle Vittorie: Gonne al vento
Del Vascello: Stazione Termini
Diana: Siamo tutti inquilini
Doria: Siamo tutti inquilini
Eden: Via col vento
Espero: Vivere insieme
Europa: L'ultima rapina
Excelsior: Il pirata yankee
Farnese: Angeli senza cielo
Faro: La donna che inventò l'amore
Fiamma: Oggi regina
Fiammetta: A queen is crowened (Incoronaz. regina Elisabetta)
Flaminio: Il pirata yankee
Fogliano: Condannatelo
Fontana: Il voto
Galleria: Il massacro di Tombstone
Giulio Cesare: Il talismano della Cina
Imperiale: M. 7 non risponde
Impero: Carabina Williams
Induno: Furore sulla città
Induno: Furore sulla città
Ionio: L'aquila e il falco
Iris: La calata dei mongoli
Italia: Cantando sotto la pioggia
Lux: Duello nella foresta
Massimo: Il figlio di viso pallido
Mazzini: Vite vendute
Metropolitan: Rassegna film matiedetti: Vertigine
Moderno: M. 7 non risponde
Moderno Saletta: El Tigre
Modernissimo: Sala A: Il pirata yankee; Sala B: Ultime della notte
Nuovo: Cantando sotto la pioggia
Novocine: Il tesoro della Sierra Madre
Odeon: Quebec
Odescalchi: Carnet di ballo
Olympia: Mia cugina Rachele
Orfeo: Cantando sotto la pioggia
Orione: L'ultimo dei bucanieri
Ottaviano: Vivere insieme
Palazzo: Il diavolo in convento e varietà
Palestrina: Era lei che lo voleva
Parioli: Cantando sotto la pioggia
Planetario: Vita col padre
Plaza: Luci sull'asfalto
Plinio: Canzoni di mezzo secolo
Preneste: Carabina Williams
Primavalle: Sola con il suo rimorso
Quattro Fontane: Il delitto del secolo
Quirinale: Perdonami
Quirinetta: Fascino Ap. ore 18.30
Reale: Condannatelo
Rex: Perdonami
Rialto: Cantando sotto la pioggia
Rivoli: Fascino. Inizio ore 15.30
Roma: Alan il conte nero
Rubino: Perdonami se mi ami
Satario: Era lui sì sì
Sala Traspontina: Festa d'amore
S. Andrea della Valle: Il capitano di Castilla
Sala Umberto: Yvonne la francesina
Salone Margherita: Me li mangio vivi
Sant'Ippolito: Carabina Williams
Savoia: Condannatelo
Splendore: La carovana del peccato
Stadium: L'ultimo gangster
Supercinema: Il massacro di Tombstone
Tirreno: Il ribelle di Giava
Trevi: Da quando sei mia
Trianon: La carrozza d'oro
Trieste: L'ultimo gangster
Tuscolo: Rodolfo Valentino
Verbano: Il figlio di viso pallido
Vittoria: Tambori lontani
Vittoria Ciampino: L'aquila del deserto

ARENE

Corallo: Due settimane d'amore
Delle Terrazze: I figli dei moschettieri
Bosdra: M. 7 non risponde
Felix: Il fiume
Lucciola: Giovinezza

Leggete RINASCITA

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

PLEBISCITO MONDIALE PER SALVARE GLI INNOCENTI

L'arcivescovo di Parigi chiede grazia per i coniugi Rosenberg

Monsignor Feltin e il cardinale Gerlier, primate di Francia, scrivono alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Salvate i Rosenberg! Ridate a due bimbi i loro genitori innocenti! Impedite il delitto prima che sia troppo tardi! Questi appelli angosciati risuonano quotidianamente da un capo all'altro della Francia, nella ansia febbrile di vincere questa corsa contro la morte, nella lotta a distanza contro il mostro elettrico di Sing Sing e contro coloro che da un momento all'altro possono azionarne le leve per troncare la vita dei due coniugi. La coscienza civile di un Paese che seppe imporre giustizia per il capitano Dreyfus è profondamente sconvolta. Una campagna nazionale che ha scosso ormai uomini di ogni partito, di ogni credo religioso, di ogni convinzione ideologica reclama la salvezza dei due innocenti.

Ogni giorno, nuovi documenti vengono posti sotto gli occhi della opinione pubblica e ciascuno di essi porta una nuova pietra alla convinzione, già radicata nel cuore dei francesi, che si è davanti a uno dei più terribili crimini della storia. Da Parigi sono partite recenti rivelazioni che provano l'assoluta innocenza dei Rosenberg e svelano le trame del complotto poliziesco ordito contro di loro: la stampa parigina ha pubblicato confessioni autobiografiche del Greenglass che ammette di aver dichiarato il falso al F.B.I., la lettera di David Rosenberg, fratello di Julius che documenta come il Greenglass volesse salvarsi in tal modo dalla condanna per un furto e altri testi che basterebbero, anche presi isolatamente, a giustificare la revisione del processo. Perchè i giudici americani fingono di ignorare queste testimonianze capitali?

Le lettere dei condannati

Ieri, il *Figaro Littéraire* — settimanale noto per il suo anticomunismo — ha iniziato la pubblicazione delle lettere che i due coniugi si sono scambiate dalle loro celle di condannati a morte: questa eccezionale corrispondenza — precisa il giornale — viene pubblicata per espresso desiderio dei Rosenberg, che desiderano poterne trasmettere il beneficio ai loro due bimbi. Si tratta di una serie di lettere sconvolgenti, impareggiabili per la loro bellezza, per la nobiltà d'animo, l'alto valore morale e umano di chi le ha scritte: la loro lettura commuove ed esalta. Nulla come queste brevi missive, traboccanti di affetto, di coraggio, di fede cosciente e tranquilla, può rivelare quanto abbiano ragione coloro che fanno dei Rosenberg l'esempio più alto della parte migliore del popolo americano.

«*Gli annunci successivi dell'esecuzione dei Rosenberg* — scrive il settimanale nella breve presentazione — *hanno creato un turbamento in molte coscienze. Il rappresentante ufficiale del Vaticano a Washington l'ha espresso con un passo diplomatico. Uomini di scienza e di pensiero — Einstein per primo — sacerdoti e pastori di ogni fede, hanno manifestato i loro dubbi e hanno invitato alla prudenza le autorità americane*».

Nello stesso giorno le *Lettres Françaises* hanno pubblicato l'impressionante racconto di una madre americana che abitava vicino ai Rosenberg e che ha assistito quindi, a tutta la tragedia della coraggiosa famiglia: «*Mio marito, i miei bimbi ed io stessi siamo atterriti. Attorno a noi i volti si chiudono, diventano sempre più gelidi. La gente non osa più interessarsi ad altro che alla pioggia e al bel tempo; il terrore regna...*». La grande campagna mondiale in favore di una revisione del processo ha ridato coraggio anche in coloro che negli Stati Uniti non osavano far sentire la loro voce.

Due nuovi autorevolissimi interventi sono poi sopraggiunti nelle ultime 24 ore per esprimere il turbamento del mondo cattolico francese: quello del cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, che ha inviato un messaggio ad Eisenhower per chiedergli personalmente la grazia o la revisione, e quello del cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione e primate di Francia che si è associato all'appello di numerosi professori della facoltà cattolica.

Il cardinale Feltin, che è anche presidente del movimento internazionle cattolico «Pax Christi», ha dichiarato in un telegramma al presidente Eisenhower di aver constatato «*con intensa commozione*» che i due condannati dovrebbero essere giustiziati pochi giorni prima della conferenza delle Bermude «*da cui dipende in parte l'avvenire della pace*».

Il messaggio sottolinea che una revisione del processo o una misura di grazia «*avrebbero un'eco mondiale, che sarebbe testimonianza delle parole di carità e di pace pronunciate da voi, signor Presidente, il 16 aprile di quest'anno, invocando il santo nome di Dio*».

Cattolici ed ebrei

Come questi prelati, credenti e sacerdoti di altre religioni si sono schierati in favore dei due coniugi, con le proteste del Sinodo della chiesa riformata e dell'associazione dei rabbini di Francia. In realtà non vi è coscienza di francese onesto che non si senta sconvolta: se ne è reso conto l'ambasciatore americano che credeva di avere a che fare con i soli comunisti, poichè questi furono i primi a cominciare la lotta, e si è visto invece dinanzi rappresentanti di ogni gruppo e categoria di cittadini.

Tra coloro che in questi giorni gli hanno consegnato messaggi da spedire ad Eisenhower, sono oltre alle mille delegazioni popolari convenute da diverse regioni di Francia, i rappresentanti della «*Alleanza antirazzista*» che ha nel suo comitato i presidenti della Repubblica, della Camera e del Senato, i delegati della direzione socialdemocratica, tra i quali si notavano l'ex-ministro Mollet, Moch e Pineau, 200 avvocati del foro parigino, appoggiati dai due celebri penalisti — il deputato radicale Moro-Giafferri e il senatore gollista Torres — e infine i dirigenti della federazione dei deportati.

E' noto, d'altra parte, il messaggio che un folto gruppo di scrittori ha inviato ad Elisabetta d'Inghilterra per chiederle di unire la sua voce a quelle che si levano da tutto il mondo verso i dirigenti della Casa Bianca.

GIUSEPPE BOFFA

Imponente plebiscito di milioni di uomini

Hanno levato ieri la loro voce in difesa degli innocenti coniugi Rosenberg:

— il Consiglio esecutivo del Sindacato britannico dei trasportatori e lavoratori generali, la più grande organizzazione sindacale inglese, a nome di un milione e duecentotrentacinquemila membri;

— la lega francese dei diritti umani;

— il Parlamento della Repubblica uruguayana;

— il Congresso internazionale delle donne democratiche, conclusosi a Copenaghen;

— il premio Nobel Harold Urey, scienziato atomico, testimone che il giudice Kaufman non ha mai ascoltato.

DA OGGI UNA GUARDIA PERMANENTE COMPOSTA DI CITTADINI DI TUTTI GLI STATI D'AMERICA INIZIERA' DINANZI ALLA CASA BIANCA UNA NUOVA «VEGLIA DELLA CLEMENZA».

Nota occidentale sul trattato austriaco

VIENNA, 12. — Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno oggi inviato all'URSS una nuova nota sul problema del trattato di pace austriaco, nella quale invitano il governo sovietico a far conoscere fin da ora «il testo del trattato che esso è disposto a concludere».

Come è noto, in una recente nota ai governi occidentali, la URSS ha sottolineato che il problema potrebbe trovare una efficace soluzione per le vie diplomatiche anzichè in sede di conferenza dei sostituti.

Nel corso di una riunione del Comitato esecutivo del consiglio di controllo, le autorità sovietiche hanno fatto frattanto nuove concessioni alle autorità austriache.

Guy Mollet e il «Fronte popolare»

PARIGI, 12. — Il segretario del Partito socialdemocratico francese, Guy Mollet, ha annunciato oggi, in una intervista al *Franc Tireur*, l'intenzione del suo partito di promuovere la costituzione di un «*fronte popolare*» che unisca «*tutti gli uomini politici, i sindacalisti e le organizzazioni di sinistra*».

Le dichiarazioni di Mollet, che testimoniano quanto larga sia fra i lavoratori socialdemocratici francesi la spinta all'unità d'azione con i comunisti, appaiono però, alla luce delle versioni che ne forniscono, estremamente sospette.

Mollet ha detto che «*nel fronte popolare... potrebbero essere inclusi i comunisti*», e che esso dovrebbe avere per scopo quello di «*strappare il controllo della classe lavoratrice dalle mani dei comunisti*». Nel programma del «*fronte popolare*» auspicato da Mollet dovrebbero essere compresi, inoltre la continuazione della politica atlantica, contrabbandata come «*politica di sicurezza collettiva*» e dell'europeismo atlantico.

I SABOTATORI DELLA PACE TENTANO NUOVE STRADE

Si Man Ri carta pericolosa nel gioco imperialista in Corea

Ciò che si nasconde dietro la «ribellione» del sanguinario fantoccio di Seul

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 12. — Se la firma dell'armistizio in Corea rappresenterà una grande vittoria per le forze della pace, la cui attività ha esercitato un così grande peso nella lotta per il suo raggiungimento, essa non basterà, tuttavia, a garantire che la pace sia assicurata in Estremo Oriente e nella stessa Corea.

Quelle stesse forze che, il 25 giugno del '50 scatenarono il conflitto, spingendo all'attacco sul 38° parallelo il governo fantoccio di Seul, continuano a manovrare nella stessa direzione, sia pure impiegando nuovi metodi e seguendo nuove strade.

La pedina principale nei *piani dei fautori di una estensione del conflitto e della aggressione alla Cina* resta, come dimostrano i fatti di questi ultimi giorni, il vecchio corrotto Si Man Ri, presentato oggi come un inflessibile sostenitore dell'unità della Corea, pronto a battersi con le sue sole forze per raggiungere questo scopo frustrato, a suo dire, dalla firma dell'armistizio, mentre, al contrario, proprio la cessazione delle ostilità dovrà rappresentare il primo passo verso la pacifica riunificazione del Paese. Il governo fantoccio di Seul vede con terrore una simile prospettiva, e vorrebbe riunire il Paese con la forza, con le armi, con la violenza. Fallito il tentativo, malgrado l'intervento delle divisioni e degli aerei stranieri, egli cerca oggi di continuare su quella strada per impedire l'armistizio e con la speranza di ricevere sotto altra forma gli stessi aiuti, dopo aver suscitato incidenti che potranno portare al riaccendersi del conflitto.

Su chi ricadrebbe in realtà la responsabilità? Tutti sanno che Si Man Ri è un miserabile *quisling*: le lettere ampollose che gli si scrivono, o i colloqui che si hanno con lui, non bastano a far credere che nella soluzione del problema egli abbia un peso o possa avere una funzione. Proprio oggi che si atteggia a ribelle, Si Man Ri è più che mai un fantoccio manovrato da altri.

A questo proposito è utile ricordare alcune dichiarazioni dell'ex comandante delle forze americane in Corea, il generale Van Fleet, il quale ebbe a ricordare nei giorni scorsi, ai giornalisti che lo interrogavano: «*Per molti mesi io ho sostenuto la necessità di una vittoria militare in Corea. Ora ritengo che tale vittoria non è necessaria in questo preciso momento. D'altra parte ho fiducia nel programma del Presidente Eisenhower per l'Estremo Oriente*».

Van Fleet, portavoce di circoli ben individuati, continua dunque a ritenere necessaria una vittoria militare; è solo propenso a rinviarla. In altre parole, c'è in America chi conta su una ripresa del conflitto, in una migliore situazione nella quale maturino le condizioni del successo che, dopo tre anni di sforzi, è ora venuto a mancare.

Come sarebbe possibile una tale ripresa del conflitto e una vittoria militare tale da «ridare prestigio» all'America, senza l'opposizione di Si Man Ri all'armistizio? E, al contrario tutto ciò sarà impossibile, almeno in Corea, se il paese sarà pacificamente riunificato: sparirà allora ogni motivo di contrasto da cui potrebbe, ad un certo punto, sprizzare la scintilla di un nuovo incendio.

D'altra parte, da dove è nata, in Van Fleet e nei suoi amici, tanta fiducia nella politica di Eisenhower in Estremo Oriente? Forse dai recenti incontri privati che il presidente ha avuto con alcune personalità che si sono sempre dichiarate, come il generale Mac Arthur, per una estensione del conflitto o, come il cardinale Spellman, amici personali del boia Si Man Ri.

Se, dunque, l'ottimismo destato dalla imminente firma dell'armistizio è pienamente giustificato, non bisogna tuttavia dimenticare che c'è chi opera attivamente, anche in questo momento per ostacolare la pacifica soluzione dell'intero problema, e guarda con terrore ad una simile prospettiva che inevitabilmente comporterebbe la scomparsa del regime simanrista.

Del resto, l'esperienza del passato sta a testimoniare che il governo sud-coreano ha sempre e conseguentemente svolto una funzione di divisione e di provocazione.

In un rapporto steso da una commissione dell'ONU sulla situazione coreana nel 1949, tra l'altro si legge: «*Il governo suddista è contrario a ogni proposta di riunificazione. Esso sostiene che il governo del nord è illegale e che la commissione deve rifiutarsi di avere qualunque rapporto con esso. Il governo del sud non solo ha dichiarato che non parteciperà a discussioni ufficiali con quello del nord per giungere alla unificazione ha dichiarato di non volere neanche che siano fatto dei passi non ufficiali a tale scopo. Il governo del sud ha dichiarato inoltre di considerare sleale ogni proposta di discussione tra nord e sud anche se si tratterà di approvarla noi ufficiali. Pertanto la commissione ha giudicato inattuabili le proposte della opposizione extra parlamentare, fatte tramite il leader* Kim Koo, *per iniziare discussioni in vista di una conferenza nazionale unitaria*».

Ma Si Man Ri non si limitò allora a dichiararsi contrario a passi per la riunificazione del paese; egli fece assassinare dai suoi sicari quel Kim Koo di cui si parlava nel rapporto della commissione dell'ONU come fautore di un riavvicinamento tra nord e sud. Così il regime di Si Man Ri dal '45 ad oggi ha potuto continuare ad esistere solo grazie al terrore poliziesco e all'intervento delle forze armate straniere:

Quando il 30 maggio del '50 nella Corea meridionale ebbero luogo le cosiddette elezioni politiche, la situazione del paese fu così descritta da un corrispondente dell'agenzia *France Presse*: «*Su otto milioni di elettori, ottocentomila sono in galera; su ogni 10 elettori cioè, uno è in carcere. Tutti i candidati sospettati di filo-comunismo sono stati eliminati*».

In quella stessa occasione il *New York Times* scriveva: «*In molte regioni del sud regna un terrore mai esistito in altre parti del mondo. Chi è trovato in possesso di armi viene portato nel villaggio natale dove è fucilato senza processo ed il suo cadavere resta per vari giorni sospeso a un albero come monito per gli altri*».

Nella provincia di Mak Poo i candidati dell'opposizione furono tutti assassinati nelle proprie case e i loro cadaveri tagliati a pezzi furono attaccati alle porte di coloro che si sospettava avrebbero votato contro il governo. Com'è noto, malgrado questo terrorismo, Si Man Ri fu battuto nelle elezioni ma continuò a restare al governo facendo occupare dalla sua polizia il Parlamento. Quel Parlamento nel quale, dopo pochi giorni, si recò a parlare l'attuale segretario del Dipartimento di Stato Foster Dulles, che nel corso del suo discorso dichiarò tra l'altro rivolgendosi al governo: «*Noi siamo e saremo con voi. Marciate pure in avanti sulla strada che avete scelto*».

La strada scelta era quella che doveva portare il 25 luglio all'attacco della Repubblica popolare al di qua del 38° parallelo e a questi tre anni di guerra durante i quali tanto sangue coreano è stato sparso e tante città e villaggi rasi al suolo.

RICCARDO LONGONE

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. [illegible]

UN NUOVO PASSO VERSO L'UNIFICAZIONE TEDESCA

Vasta eco in tutta la Germania delle misure prese a Berlino

Il significato dei provvedimenti del S.E.D. e del governo della R. D. T. - Folla di cittadini di Berlino ovest nei negozi della zona orientale - Smarrimento nei circoli di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — I provvedimenti presi dal governo della Repubblica democratica tedesca hanno avuto una grande eco in tutta la Germania. Ristoranti e locali della Berlino democratica, sono stati oggi affollati da migliaia di cittadini della Berlino occidentale che hanno immediatamente approfittato della possibilità loro concessa di fare spese nella Berlino est dove il costo della vita è molto più basso. In seguito alle misure monetarie prese nella Berlino occidentale, la Repubblica tedesca aveva stabilito che solo i cittadini della Germania democratica potessero fare acquisti nella Berlino est. Ora è stato nuovamente consentito a tutti i cittadini della Germania di frequentare i locali della Berlino orientale, ciò che permette ai berlinesi di fare veri e propri affari, risparmiando sugli acquisti dal 50 al 70 %. Essi si sono quindi subito precipitati, a decine di migliaia, nei negozi, nei ristoranti e negli alberghi della Berlino democratica. Contemporaneamente nel settore ovest di Berlino il marco occidentale precipitava in basso.

I provvedimenti presi dal governo della Repubblica democratica tedesca sono — come rilevavamo ieri — prevalentemente ispirati alla volontà di gettare basi concrete per facilitare la riunificazione del Paese e tendono al tempo stesso, a correggere, con coraggio e spirito autocritico, errori di settarismo commessi nei mesi passati.

Tali errori, dovuti soprattutto alla interpretazione restrittiva data da autorità regionali e provinciali a disposizioni di legge del governo, avevano da una parte suscitato incomprensioni in alcuni strati della popolazione, e, dall'altra, avevano creato ostacoli nell'edificazione stessa del socialismo.

Errori che le disposizioni attuali correggono radicalmente erano stati, per esempio, commessi nel settore della cooperazione, e in particolare nel settore della cooperazione agricola di produzione. Il marxismo, l'esperienza dell'Unione Sovietica, insegnano che, in questo settore, si deve procedere attraverso un'opera diretta a convincere i contadini, sulla base della loro esperienza, dei vantaggi della cooperazione e, quindi, sulla base della adesione *volontaria* alle cooperative, dopo aver creato le condizioni perchè le cooperative stesse rappresentino veramente un passo avanti nel campo della produzione agricola e un vantaggio per coloro che vi aderiscono.

Una revisione delle oltre quattromila cooperative sorte in meno di dieci mesi ha invece dimostrato che si era proceduto con leggerezza, e che, spesso, al criterio della volontarietà si era sostituita la disposizione, l'ordine dall'alto.

Così si era proceduto anche nei riguardi di taluni industriali e commercianti, le cui aziende erano state confiscate per la mancata corresponsione degli obblighi fiscali. Questi industriali e questi commercianti potranno ricevere, a loro richiesta, in restituzione, le aziende confiscate.

Grande eco ha avuto, insieme a queste misure, anche la decisione di incaricare il ministro della Giustizia e il Procuratore generale di rivedere tutte le condanne. I provvedimenti presi dall'ufficio politico del S.E.D. saranno ora discussi all'interno di tutto il Partito, per una efficace azione di chiarificazione, ma le reazioni della popolazione hanno dimostrato che essa ha compreso lo spirito delle decisioni adottate, sia per quanto riguarda la franca autocritica degli errori passati, sia per quanto riguarda la volontà di gettare nuove concrete basi per la riunificazione.

Non c'è tedesco, il quale abbia a cuore le sorti del proprio Paese, che non abbia sentito tutta l'importanza di questo gesto e non se ne sia rallegrato.

A Bonn, le reazioni ai provvedimenti presi dalla Germania democratica — ai quali si sono aggiunte le dichiarazioni odierne di Grotewohl che ha assicurato che il suo governo è pronto a prendere tutte le altre misure che si renderanno necessarie per facilitare l'intesa e l'unificazione — continuano ad essere molto vaste.

Adenauer ha convocato il suo gabinetto per discutere la situazione creata dalle decisioni di Berlino e, negli stessi ambienti governativi, nonostante gli sforzi di Adenauer, c'è una tendenza a considerare con molta attenzione e favore le nuove concrete prove di buona volontà date da Berlino.

SERGIO SEGRE

Einstein bolla a fuoco l'inquisizione anticomunista

In una nobile lettera il celebre fisico invita tutti gli intellettuali americani a respingere le indagini del senatore Mc Carthy

NEW YORK, 12. — Il celebre fisico Albert Einstein ha preso oggi posizione, con una nobile lettera, contro le ignobili inquisizioni fasciste della commissione parlamentare per la «sicurezza interna», uno dei principali organismi preposti alla «caccia alle streghe».

Einstein ha sollecitato gli intellettuali americani a rifiutarsi di deporre dinanzi ai seguaci di McCarthy, anche a costo di affrontare la persecuzione.

Nella lettera diretta a William Frauenglass, docente in una scuola media di New York, che probabilmente sarà dimesso dall'incarico per il suo rifiuto di deporre dinanzi alla Commissione senatoriale per la sicurezza interna, in risposta alla richiesta fattagli dal Frauenglass di commentare la situazione, lo scienziato afferma che «*gli uomini politici reazionari sono riusciti ad instillare nel pubblico il sospetto su tutti gli sforzi degli intellettuali, sbandierando dinanzi ai suoi occhi un pericolo dall'esterno*».

«*Ogni intellettuale chiamato a deporre dinanzi alle Commissioni parlamentari* — scrive Einstein — *dovrebbe rifiutarsi di farlo — dovrebbe cioè esser pronto ad affrontare il carcere e la rovina economica ed a sacrificare il suo benessere personale nell'interesse del benessere culturale del paese. E' vergognoso per un cittadino senza macchia sottomettersi a tale inquisizione, che viola lo spirito della Costituzione americana*».

Licenziamenti alla Difesa?

Una grave notizia si è sparsa ieri sera a Roma: il ministero della Difesa avrebbe disposto il licenziamento di altri 3-400 salariati dipendenti per non rinnovo di contratto.

Il grave provvedimento, se confermato, verrebbe attuato proprio all'indomani della recente sconfitta della coalizione governativa e, in particolare, del partito di Pacciardi. Il ministro, anzichè manifestare in questo modo il suo dispetto per il tracollo elettorale da lui riportato, farebbe bene, invece, prima di abbandonare Palazzo Caprara a riesaminare la possibilità di riassumere in servizio i 3000 salariati che sono stati licenziati finora.

Sarebbe quindi opportuno che Pacciardi si affrettasse a smentire la notizia di questa nuova ondata di licenziamenti.

Gli accordi provinciali per i lavoratori edili

La FILEA comunica: «E' avvenuto ieri un importante incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali edili presso la sede dell'ANCE. Oggetto di questa riunione è stato il problema della stipulazione degli accordi integrativi provinciali dei lavoratori edili, in quanto, come riscontrò la Segreteria della FILEA in un precedente comunicato, si verifica che in molte province non si è ancora giunti ad un accordo per l'irrigidimento assunto dagli industriali.

L'incontro si è concluso in serata, con l'accettazione da parte degli industriali della tesi sostenuta dai rappresentanti dei lavoratori di favorire il raggiungimento di tali contratti in sede locale e con l'impegno di tornare ad incontrarsi il giorno 30 corrente per esaminare alcune questioni che per quella data fossero ancora causa di dissenso nelle province ove le trattative sono in corso.

Da alcuni giorni sono iniziate le trattative nazionali per il rinnovo dell'accordo dell'indennità speciale dovuto ai lavoratori cementieri. I rappresentanti della FILEA, d'accordo con le altre organizzazioni dei lavoratori, hanno avanzato delle richieste economiche e normative tendenti a migliorare detto accordo».

I titisti avanzano le loro pretese sul TLT

Un colloquio a Washington dell'ambasciatore di Tito negli Stati Uniti. Popovic

TRIESTE, 12. — L'impressione che, passato il pericolo di danneggiare De Gasperi di fronte agli elettori, gli alleati atlantici e Tito non tarderanno ad esigere dal governo italiano nuove capitolazioni sul problema di Trieste, è stata oggi confermata dalle dichiarazioni fatte a Washington dall'ambasciatore jugoslavo Popovic.

A Washington, l'ambasciatore titista ha avuto oggi un colloquio di trenta minuti con il direttore generale degli affari europei del Dipartimento di Stato, Livingston Merchant, al termine del quale ha dichiarato che il governo di Belgrado «*prenderà l'iniziativa*» proponendo al governo italiano di riaprire i negoziati su Trieste.

«*Credo* — ha soggiunto l'ambasciatore — *che ciò sarà cosa più facile ora che le elezioni italiane sono terminate. Vi sono maggiori speranze di successo*». Dopo aver ripetuto che il governo titista è sempre stato pronto a tali trattative, Popovic ha detto che «*il capo del gruppo italiano che condurrà i negoziati dovrà essere munito di poteri sufficienti per firmare un accordo*».

I termini in cui Belgrado intende impostare il previsto accordo si possono facilmente desumere dal discorso pronunciato lunedì dal sottosegretario Bebler a Capodistria. Le rivendicazioni jugoslave verranno con tutta probabilità ribadite dallo stesso Tito in un discorso che egli pronuncerà domenica a Pisino.

I nuovi deputati eletti il 7 giugno

(Continuazione dalla 1. pag.)

D.C. (5): Avanzini, Cappi, Benvenuti, Truzzi, Zanibelli.

Circoscrizione Como - Sondrio - Varese:

P.C.I. (2): Teresa Noce e Giovanni Grilli:

P.S.I. (3): Cesare Bensi, Francesco Meriani e Renzi Pigni.

D.C. (9): Martinelli, Borelli, Belloni, Valsecchi, Fabbri, Alessandrini, Bartesaghi, Repossi e Galli.

P.S.D.I. (1): Bertinelli.

Emilia - Romagna

Circoscrizione Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì:

P.C.I. (10): Antonio Roasio, Liliana Alvisi, Vincenzo Moscatelli, Vincenzo Cavallari, Giuliano Pajetta, Mario Fedozzi, Giovanni Bottonelli, Leonildo Tarozzi, Arrigo Boldrini e Pietro Reali.

P.S.I. (3): Tolloy Grazia e Giuliana Nenni oppure Samaia.

D.C. (7): Scelba, Zaccagnini, Bersani, Manzini, Salizzoni, Gorini e Elkan.

P.S.D.I. (1): Longhena oppure Martoni.

P.R.I.: Non ancora noto.

Circoscrizione Parma-Piacenza-Reggio Emilia-Modena:

PCI (8): Dante Gorreri, Teodoro Bigi, Leonilde Jotti, Walter Sacchetti, Olindo Cremaschi, Mario Ricci, Ada Borellini, Amerigo Clocchiatti.

PSI (3): Fernando Santi, Ivano Curti, Maria Vittoria Mezza.

DC (7): Scelba, Buzzi, Aimi, Pacini, Marconi, Bartole, Marenghi.

PSDI (1): Simonini oppure Cornia.

Toscana

Circoscrizione Firenze - Pistoia:

P.C.I. (6): Umberto Terracini, Giulio Cerreti, Orazio Barbieri, Giulio Montelatici, Dino Saccenti e Fulvio Zamponi.

P.S.I. (2): Ferdinando Targetti e Giovanni Pieraccini.

D.C. (5) Piccioni, Cappugi, Foresi, Vedovato e Diecidue.

Circoscrizione Siena - Arezzo - Grosseto:

P.C.I. (5): Vittorio Bardini, Maria Maddalena Rossi, Torquato Baglioni, Priamo Bigiandi e Mauro Tognoni.

P.S.I. (2): Ferdinando Targetti, Mauro Ferri.

D.C. (3): Fanfani, Bucciarelli e A. Viviani.

Circoscrizione Pisa - Livorno - Massa e Carrara:

P.C.I. (5): Pietro Secchia, Laura Diaz, Vasco Jacoponi, Gino Baldassari, Leonello Raffaelli oppure Antonio Bernieri.

Per le altre liste non si conoscono ancora i nomi. Comunque al P.S.I. sono stati attribuiti 2 seggi e alla D.C. 6 seggi.

Molise

Circoscrizione Campobasso:

P.C.I. (1): Fernando Amiconi.

D.C. (3): Sedati, Sammartino, Monte.

P.L.I. (1): Colitto.

Campania

Circoscrizione Napoli - Caserta:

P.C.I. (7): Giorgio Amendola, Clemente Maglietta, Luciana Viviani, Giorgio Napolitano, Vincenzo La Rocca, Massimo Caprara, Mario Gomez.

P.S.I. (2): De Martino, Luigi Renato Sansone.

D.C. (12): De Gasperi, Rubinacci, Leone, Napolitano, Riccio, Ferrata, Jervolino, Colasanto, Titomanlio, Lombardi, Marra e D'Ambrogio.

P.S.D.I. (1): Schiano.

P.L.I. (1): Cortese.

P.N.M. (7): Lauro, Cafiero, Fiorentino, Grimaldi ed altri tre ancora da designare.

M.S.I. (2): Roberti e Foschini.

Circoscrizione Salerno - Benevento-Avellino:

P.C.I. (4): Pietro Grifone, Pietro Amendola, Guido Martuscelli e Villani.

P.S.I. (1): Francesco Cacciatore.

D.C. (8): De Martino, Scoca, Sullo, Jervolino, Tesauro, Amatucci, Bosco-Lucarelli e Petrone.

P.L.I. (1): De Caro.

P.N.M. (5): Lenza, Covelli, De Falco, D'Amore e un altro.

M.S.I. (1): non precisato.

Calabria

Circoscrizione Cosenza - Catanzaro - Reggio Calabria:

P.C.I. (6): Fausto Gullo, Mario Alicata, Gennaro Miceli, Eugenio Musolino, Silvio Messinetti (il sesto deputato è ancora da designare).

P.S.I. (3): Mancini, Geraci e Minasi.

D.C. (11): Cassiani, Antoniozzi, Foderaro, Galati, Sanzo, Murduca, Ceravolo, Pugliese, Larussa, Buffone e Quintieri.

P.L.I. (1): Capua.

P.N.M. (2): Lucifero e Caroleo.

M.S.I. (2): Madia e Filosa.

Puglia

Circoscrizione di Foggia - Bari:

P.C.I. (6): Giuseppe Di Vittorio, Remo Scappini, Mario Assennato, F. Giovanni Pelosi, Michele Magno e Ada Del Vecchio Guelfi.

P.S.I. (2): Capacchione.

D.C. (9): Petrilli, Carcaterra, Resta, Troisi, Moro, Del Vescovo, De Meo, Caccuri e Di Capua.

P.N.M. (4): De Francesco, Maria Chieco Bianchi, Carlo Delcroix e Bartoli.

M.S.I. (1): De Marzio.

Comunicato della Segreteria del PCI

La Segreteria del P.C.I. comunica:

«Dall'esame dei risultati delle elezioni per la Camera e per il Senato risultano numerosi i casi in cui candidati comunisti sono stati eletti in più di una circoscrizione, oppure eletti contemporaneamente come deputati e senatori. In tutti questi casi le Segreterie delle Federazioni interessate e le Segreterie regionali devono subito decidere quali debbano essere, secondo loro, le rinunce e le opzioni e comunicare le loro decisioni alla Segreteria nazionale del Partito, per il confronto delle proposte singole e per la ratifica definitiva».

TUTTI I NATI nel mese di giugno

saranno fortunati e tutti coloro che sono nati negli altri mesi pure, se per i loro acquisti di abiti pronti e su misura, giacche pantaloni nei vari tessuti e modelli e stoffe delle migliori marche, preferiranno il rinomato negozio di Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto). Sartoria di classe - vendita anche a rate.

Domenica esposizione.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE [illegible]

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 38 int. 3 - ore 8-11 - 16-18

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) [illegible]